

# Arte Contemporanea

Arte Concettuale

Minimalismo

Land Art

Body Art

Arte Cinetica



# Arte – Cultura -Design

Il mondo si muove, lo sviluppo diviene esponenziale in ogni ambito e l'arte si trasforma in un grande caos in cui ci si inventa, ci si ricicla e si diviene gli artefici di se stessi in un machiavellico circolo di ricerca degli elementi che donano stabilità, prosperità e possibilmente la fama. Non è semplice d'ora in poi parlare di arte perché sebbene quella di cento anni prima fosse prettamente pittorica e scultorea, già quella successiva andò fondendosi con le arti fotografiche e cinematografiche che portarono poi alla videoinstallazione e alla performance.

- Ora le cose si fanno più complicate, complesse, perché entrano in ballo le varie culture del mondo in una globalizzazione in cui l'arte racconta tutto, dalla **Body Art** fatta non solo di performance artistica ma di usanze e costumi vecchi millenni, dal tatuaggio al piercing, così come al **Minimalismo** che si fonde con l'architettura ed il design e poi con la moda e lo spettacolo.
- **Da qui in poi parlare di pittura sembra quasi anacronistico.** Eppure molti artisti che si cimentano con nuove tecniche e fondono gli oggetti d'uso quotidiano d'altre discipline con quelle classiche dell'arte diventano grandi pittori, oltre che performer o videoartisti.

# Piero Manzoni

- **Nel 1963 ci lascia per sempre un artista che nonostante la sua giovane età è rimasto un po' il simbolo italiano di un'epoca in cui i sogni diventano realtà, Piero Manzoni.** L'artista non è più obbligato ad agire all'interno di canoni prestabiliti e la sua arte non viene importata dai regimi. Questo comporta qualcosa di nuovo che prima d'ora era solamente accennato, la possibilità di poter denunciare e la possibilità d'esser portavoce di qualcosa, qualsiasi cosa. Così l'arte degli ultimi 50 anni è divenuta una sorta di racconto-denuncia della nostra società attraverso i più disparati mezzi di comunicazione artistica.

# Piero Manzoni



- **In questo periodo si sviluppano movimenti che tendono a rendere “viva” l’opera d’arte, donarle movimento sotto la nuova esperienza della natura o della meccanica.**
- **Nascono così l’Arte Cinetica e l’Optical Art che sviluppa lungo tutto il decennio sotto l’influenza dell’artista Victor Vasarely.**
-

# Alexander Calder

- Alexander Calder ci racconta il movimento attraverso le sue opere esili e poetiche sospese nell'aria. E proprio dall'aria si lasciano trasportare attraverso sensazioni che sono per sempre. Nel 1962 realizzò l'opera "*Teodelapio*", l'unica a carattere monumentale presente in Italia, collocata a Spoleto in occasione del **Festival dei Due Mondi**.



# Spoletto



# Alexander Calder



# LAND ART

- Land Art è il termine utilizzato per indicare le opere d'arte realizzate attraverso interventi sul paesaggio naturale.

Tale termine viene coniato nel 1969 da **Gerry Schum**, realizzatore di un videotape che raccoglie dal vivo gli interventi degli artisti.

Ma come operano questi artisti?

L'artista esce dagli spazi tradizionali quali gallerie o musei per intervenire direttamente sullo spazio macroscopico della natura: ampie distese di deserto, montagne rocciose, campi ricoperti di neve, fiumi che si estendono all'infinito, tipico della cultura anglosassone e del paesaggio americano.

- L' intervento sulla natura avviene in scala sul paesaggio, perciò le tracce ed i segni lasciati dall'artista sono macroscopici ed evidenti. Gli interventi sono realizzati mediante strumenti tecnologici che reggono l'urto con la quantità di spazio da affrontare.

Lo scopo principale dell'artista land art è creare un impatto, un'esperienza con uno spazio depurato e libero da qualsiasi condizionamento.

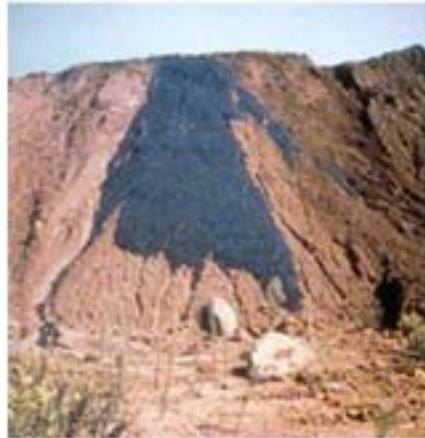


# ROBERT SMITHSON

- Nasce nel New Jersey nel 1938. A partire dalla metà degli anni Sessanta **è una figura chiave nell'incontro tra arte concettuale, Minimalismo e Land Art; è considerato tra** i più rivoluzionari artisti americani del XX° secolo, la sua pratica d'artista e i suoi numerosi saggi hanno segnato profondamente il corso dell'arte e della cultura contemporanee.
- Parte del suo lavoro muove una critica sia alla pratica corrente del fare arte sia all'ampliamento dei suoi limiti. La sua ricerca è legata al territorio, al concetto di manufatto artistico, alla protesta contro il degrado del pianeta e alla ripresa di quella armonia con cui le grandi civiltà del passato hanno dato testimonianza della loro cultura.
- In questa ottica si inquadra la sua più grande opera, la "Spiral Jetty", un'immensa spirale di terra realizzata nell'affascinante paesaggio del Great Salt Lake nello Utah.
- L'ultima sua opera la "Amarillo Ramp" nel Texas gli costò la vita: morì, infatti, fotografandola da un aereo che entrò in avaria.
- Ha esposto, tra le altre sedi, alla Kunsthalle di Berna, all'Institut of Contemporary Arts di Londra, a Documenta a Kassel; retrospettive del suo lavoro sono state organizzate al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris e la Centro Julio Gonzales di Valencia.

# Spiral Jetty







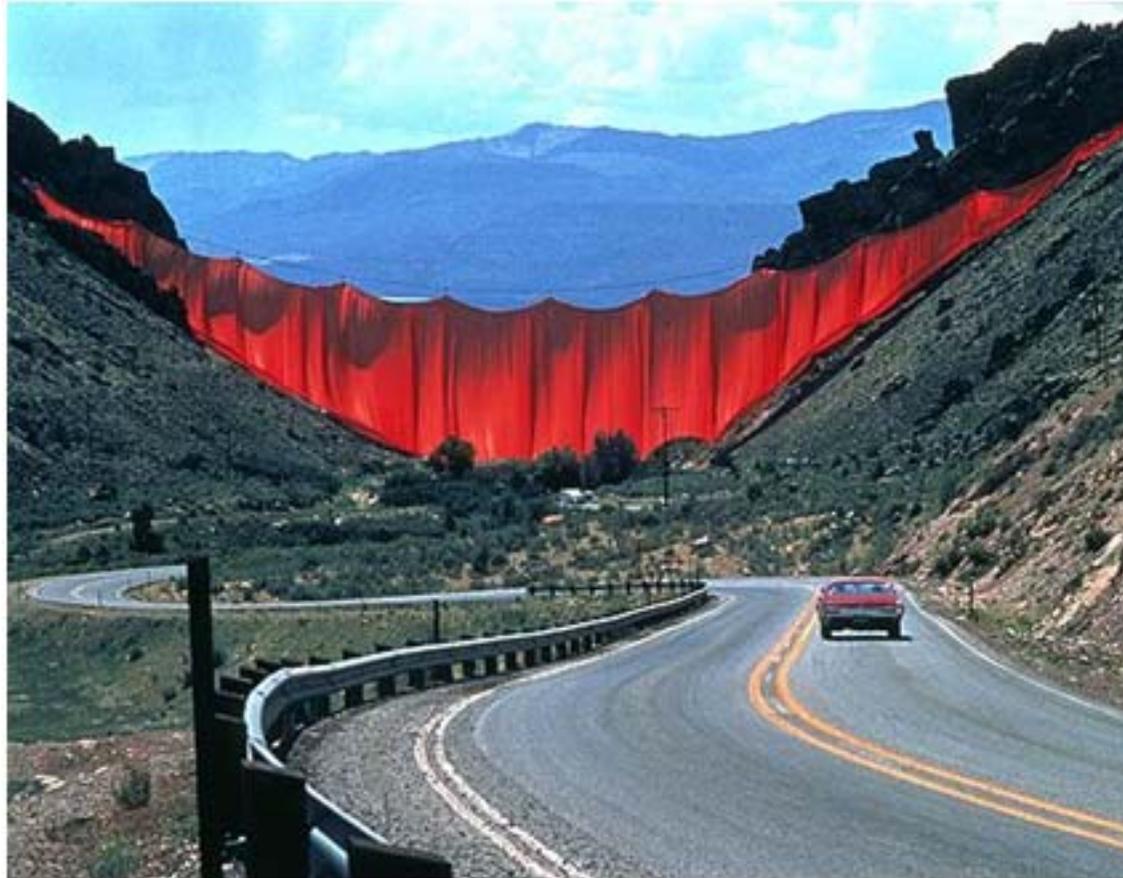
- artista bulgaro (Gabrovo 1935). Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti di Sofia, ha studiato a Praga e a Vienna e soggiornato a Firenze e a Parigi; vive a New York. È esponente del “Nouveau réalisme”. **Gli edifici, i monumenti, i lembi di natura “impacchettati” da Christo** in fogli di *cellophane* alludono “alla mania degli involucri con cui la civiltà dei consumi rivela-oculta, **ma soprattutto mitifica e mistifica i propri prodotti**” (Argan). Il suo primo progetto conosciuto a livello internazionale risale al 1969 (*Wrapped Coast*, a Little Bay in Australia).

- Si ricordano inoltre: la tenda lunga 400 m che Christo utilizzò per *Valley Curtain* (1971-72) a Rifle in Colorado; *Running Fence* (1972-76; teli che corrono per 24 miglia) in California; le piattaforme ad anello delle *Surrounded Islands* (1980-83) a Biscayne Bay in Florida; *The Umbrellas*, progetto del 1988 realizzato nel 1991 piantando 3100 giganteschi ombrelli sulle opposte sponde del Pacifico: di colore blu nella prefettura di Ibaraki (Giappone), di colore giallo in California (presso Los Angeles); il telo con cui ha avvolto il Reichstag di Berlino, progetto terminato nel 1995. Nel 2005 è stato aperto *The Gates*, un percorso di 37 chilometri attraverso il Central Park di New York, costituito da materiale arancione intervallato da 7503 portici, alti circa cinque metri e disposti a quattro metri di distanza tra loro.

The Umbrellas Japan - USA 1984-91 - California, Usa Site  
(Yellow)



# Valley Curvai, Rifle, Colorado, 1970-72



# Surrounded Islands a Greater Miami, in Florida, 1980-1983



# Walter De Maria ([Albany](#), [1 ottobre 1935](#))

- . È uno dei principali esponenti della corrente artistica detta [Land Art](#) alla quale è passato dopo un'iniziale esperienza di scultore nell'ambito della [Minimal Art](#) (alcune sue opere di questo periodo, come "Balldrop" del [1961](#), si trovano al [Guggenheim Museum](#) di [New York](#)).
- Tra gli [anni Sessanta](#) e [Settanta](#) del secolo scorso inizia a intervenire direttamente sul territorio con le sue monumentali earth sculptures: nel [1968](#), per esempio, disegna con la calce delle linee parallele all'interno del Mojave Desert, in California, mentre nel [1977](#), in occasione di [documenta](#), la grande rassegna di arte contemporanea che si svolge a [Kassel](#), in [Germania](#), ogni cinque anni, fa penetrare nel terreno un'asta metallica per un [chilometro](#).

- *La sua opera più famosa, però, rimane **The Lightning Field** (1977): in questa monumentale installazione posta in un angolo remoto del deserto del Nuovo Messico De Maria cerca la complicità della natura per mettere in scena un evento sempre straordinario. Dopo aver conficcato in verticale nel terreno 400 pali metallici appuntiti su un'area di circa 3 chilometri quadrati, ne sfrutta l'effetto-parafulmine durante i temporali raccogliendo e moltiplicando la potenza dei fulmini a servizio di un grandioso spettacolo di luce.*

- *L'opera, destinata naturalmente a sparire col tempo, si offre alla fruizione solo mediante fotografie e video oppure direttamente, a coloro che desiderano assistere di persona all'evento. L'installazione, infatti, è visitabile da maggio a ottobre e il flusso turistico è regolato da norme molto rigide: dopo un viaggio di circa due ore, i pochi visitatori ammessi di volta in volta vengono sistemati in un ambiente di tre stanze a quaranta minuti dall'opera; all'altipiano si giunge su un fuoristrada ed è vietato fare fotografie e riprese con la videocamera*

# *The Lightning Field*







# Richard Long



# Waterfall lines 1999





- Sol LeWitt, uno dei "padri dell'arte concettuale e minimalista, è morto a New York a 78 anni. Le sue sculture e i dipinti geometrici e allegramente colorati hanno uno spazio importante nel pantheon dell'arte contemporanea americana.

- Schivo e poco amante delle interviste, negli anni Sessanta decise di dedicarsi alle pitture murali, una forma d'arte per definizione transitoria perché tutte le superfici prima o poi sono destinate ad essere riverniciate: ma LeWitt riteneva che l'idea dell'artista fosse più importante dell'opera prodotta.
- Aveva vissuto negli anni Ottanta in Italia, a Spoleto, prima di tornare ad Hartford, la città del Connecticut dove era nato nel 1928.









**ARTE  
CONCETTUALE**

- Movimento sviluppatosi a partire dalla metà degli anni '60 a livello internazionale basato su una concezione dell'arte che rifiuta di identificare il lavoro dell'artista con la produzione di un qualsiasi oggetto di più o meno rilevante qualità estetica e ritiene che l'essenza dell'arte sia invece nell'idea, nel concetto che precede e conforma l'opera.

# R. Magritte, M. Duchamp



- I precedenti di questo atteggiamento sono numerosi e vanno dalle premesse mentali di gran parte dell'opera di Magritte ("Ceci n'est pas une pipe", 1929) a tutta l'opera di Duchamp (il riferimento più frequente del concettualismo),
- a quella di Fontana, Klein e Manzoni, a certa arte visuale e programmata con la sua attenzione al progetto e al gioco o funzionamento dell'intelligenza (Stella, Lo Savio, Castellani, **Colombo**), agli esiti **dell'arte minimal e ambientale**, con la loro attenzione al calcolo da cui nasce l'opera, alla trasformazione dell'ambiente in opera, con Morris, Judd, Andre, LeWitt.

P. Klee,



P. Manzoni



- Le premesse di queste esperienze sono portate alle estreme conseguenze dall'arte concettuale degli anni **Sessanta e Settanta**:
- il percorso dell'idea, la riflessione teorica e filosofica, la precisazione e presentazione del processo di formazione del pensiero, l'azione linguistica,
- **vengono posti in primo piano rispetto al risultato materiale di tale azione che viene considerato come pura esemplificazione fisica del linguaggio.**

- Protagonisti storici del concettuale sono negli Stati Uniti Joseph Kosuth e Sol LeWitt, teorici, oltre che artisti, del movimento; in Inghilterra Art & Language (Aktinson, Baldwin e altri);
- in Italia Agnetti e tutto il gruppo di "Arte Povera" con Pascali, Paolini, Kounellis, Merz, Pistoletto e molti altri.

- Al concettualismo è riconducibile la poetica del movimento Fluxus, tra cui spiccano nomi che lo hanno attraversato come **Beuys**, **Paik** e **Spoerri**.
- Un altro versante del concettuale è la **performance** e la **body art**, con Gina **PANE**, Rainer, **Lüthi**, **Abramovic**, **Acconci**, **Ontani**, **Nitsch**.
- Innumerevoli sono poi le personalità isolate che presentano connotazioni concettuali nel loro lavoro anche se allargato alla molteplicità del linguaggio che è caratteristica dell'arte di fine Novecento.



- **Daniel Spoerri**, nato **Daniel Feinstein** ([Galați](#), [27 marzo 1930](#)), è un [danzatore](#), [pittore](#) e [coreografo rumeno naturalizzato svizzero](#).



- Fondazione Spoerri,
- Seggiano -Grosseto



## GINA PANE Biarritz 1939 - Parigi 1990



- Artista francese.  
É stata tra i rappresentanti più autorevoli della **body art**. La **Pane** sosteneva che il corpo è, al tempo stesso, progetto/materiale/esecutore di una pratica artistica e trova il suo supporto logico nella fotografia, in sequenze di immagini. Iniziò il suo lavoro sul corpo negli anni Settanta, con azioni cruente (**Action sentimentale, 1973; Psyche, 1975**), che rimandavano a uno stato infantile come prima rivelazione della fisicità, per poi arrivare gradualmente alla riproposta dell'amore come mezzo di unione e collegamento. Negli ultimi anni passò a una trascrizione pittorica e disegnativa delle proprie azioni teatrali (**Le Martyre de St. Sébastien d'après une posture d'une peinture de Memling, partition pour un corp, 1985**).

- Marina Abramovic performing Gina Pane's *The Conditioning* (1973)



## **Gli anni Sessanta e parte degli anni Settanta**

sono animati da una forte istanza di rinnovamento politico e morale che parallelamente al movimento studentesco e operaio prende anche il settore delle arti.

**L'opposizione al sistema** è l'atteggiamento corrente e la ricerca spontanea di soluzioni alternative si manifesta in più direzioni prevalentemente nel segno della libertà e della sperimentazione del nuovo, svincolata da qualsiasi ancoraggio a principi precostituiti di autorità culturale o etica.

# La ricerca

è condotta a rifondare la comprensione della realtà partendo dalla demistificazione di tutte le pratiche rappresentative e dando campo libero al pensiero per indagare l'essenza delle cose e delle relazioni tra di esse.

La coerenza e il rigore di tale atteggiamento porta alla presa di distanza dai tradizionali mezzi espressivi dell'arte, pittura e scultura. Gli artisti si rifanno frequentemente ad esperienze e intuizioni anticipatrici come quelle del Magritte di "Ceci n'est pas une pipe", in cui l'enunciazione linguistica svela la vera natura dell'opera, che trascende la consistenza materica della pittura; si ricollegano a tutta l'esperienza duchampiana che apriva all'universo sconfinato del reale il campo di azione dell'arte assumendo a dignità estetica l'oggetto d'uso comune;

si rifanno alle intuizioni dei Nouveaux Réalistes Klein e Manzoni, in cui l'opera è già una semplice traccia lasciata dall'azione causata dal pensiero

Sono non a caso le esperienze tendenti a liberare l'arte dalla schiavitù dell'oggetto e che privilegiano il processo mentale che precede l'esecuzione, nel quale l'opera è già compiuta.

**Ed è proprio il pensiero, il concetto, che diviene centrale per la nuova poetica, che assumerà appunto il nome di "concettuale", a discapito del prodotto**

"antropometrie" di **Klein** o impressioni su carta del corpo colorato dei suoi modelli o le uova autentiche e la merda d'artista di **Manzoni**).

- **Yves Klein** [Nizza](#), [1928](#) – [Parigi](#), [1962](#)



# Piero Manzoni



- L'atteggiamento ha una perfetta corrispondenza con l'umore fortemente ideologizzato del tempo. **L'arte si libera da qualsiasi orpello che può legarla al mondo della produzione e al potere e si pone come atto rivoluzionario nella ricerca della sua propria essenza che è allo stesso tempo ricerca della verità attinente all'essere.**

Da tale premessa deriva la disinvoltura e l'indifferenza con la quale gli artisti che seguono questa linea di pensiero utilizzano i mezzi più vari ed eterogenei, desunti da qualsiasi ambiente e da qualsiasi disciplina utile allo scopo, allargando così enormemente il campo di azione dell'arte.

- Se infatti l'arte è in primo luogo "processo di conoscenza" e la sua materializzazione ha un'importanza relativa avendo soprattutto la funzione di veicolo attraverso il quale si trasmette l'idea, il campo di azione dell'arte si allarga alla sfera di tutti gli strumenti espressivi che il pensiero può concepire come adeguati allo scopo. Qualsiasi tecnica o materiale possono essere utilizzati e nell'arte entrano oltre a materiali inediti come la terra, le piante, l'acqua del mare, i materiali sintetici industriali e così via, nuove categorie come la durata (l'evento o happening) o l'uso del corpo (bodyart).

- Il processo non è solo una chiarificazione della natura dell'opera, ma di quella dell'arte stessa e della sua storia. Allontanando l'arte dall'identificazione con il manufatto e concependola invece come idea, anche la storia dell'arte viene vista come una storia di idee. L'arte vive quindi attraverso l'influenza che esercita su altra arte e non quale residuo fisico delle idee di un artista. Le effettive opere d'arte sono poco più che curiosità storiche.

# L'impostazione teorica del concettualismo

- coinvolge anche la condizione operativa dell'artista in quanto elemento di un contesto sociale. Il suo impegno si articola così da una parte in un riesame completo della natura dell'arte al di là dell'apparenza dei suoi prodotti e dall'altra in un comportamento di chiara opposizione nei confronti del sistema. Questi due aspetti del suo operare sono inoltre inscindibili l'uno dall'altro.

- La posizione politica porta l'artista concettuale ad un comportamento ambiguo e contraddittorio nei confronti della produzione artistica: rifiuta il prodotto mercificabile, ma registra in qualche modo con progetti, fotografie, video la sua azione e questi ultimi finiscono per sostituire con la stessa vecchia logica di mercato le opere tradizionali. La coscienza del carattere utopico di certe istanze concettuali è subito chiara agli stessi operatori e critici del movimento come Altamira (1974): "Fino a date che sembrano oggi molto avanzate (1972/73) sembrava ancora possibile l'illusione di un'arte "senza mercato", o non mercificabile, un'arte quindi pura e senza compromessi: utopia che già dopo il 1969 s'è dimostrata chiaramente tale.

- E' ovvio che secondo quest'ottica era estremamente importante la creazione dialetticamente ineccepibile di una "teoria sull'arte" che fosse, al contempo, anche l'unica manifestazione artistica di questo tipo d'arte: un momento di equilibrio tra filosofia, arte e storia. Si è poi verificato invece come il cambiamento dei media e delle modalità di "registrazione" degli eventi sostituisse, ma non negasse completamente il ruolo avuto precedentemente dall'"oggetto": le conseguenze della commercializzazione anche di questo settore delle arti sono state molteplici: non ultima quella che ha visto stabilirsi, anche in questo contesto un nuovo concetto di "eleganza" (...)"

- Anche l'arte concettuale in parte rientra così nel circuito della distribuzione. Ma gli artisti concettuali rimuovono il problema spostando l'accento dalla destinazione ai fattori che generano o costituiscono l'opera. Ciò che conta per essi è la realizzazione di un evento che sia una presa di coscienza di ordine intellettuale, mentale, concettuale appunto, rispetto a situazioni e problemi di carattere quanto mai vario, politico, sociologico, esistenziale, epistemologico, antropologico, ecc.

L'area di appartenenza definita "concettuale" è molto vasta trattandosi di una poetica che può manifestarsi in un atteggiamento, in un'intenzionalità, in un progetto mentale, che in quanto tali possono trovarsi presenti in artisti quanto mai diversi tra loro.

# Sol LeWitt

- Sol LeWitt (1928) pur rimanendo molto vicino alle realizzazioni minimal, del resto vicine a loro volta al concettuale, è uno dei primi teorici del movimento. Scrive su Art Forum nel 1967: **"Nell'arte concettuale l'idea concetto è l'aspetto più importante del lavoro.** Quando un artista utilizza una forma concettuale di arte, vuol dire che tutte le programmazioni e decisioni sono stabilite in anticipo e l'esecuzione è una faccenda meccanica. L'idea diventa una macchina che crea l'arte." E nei suoi lavori è palese come sia l'idea a costituire l'opera: egli porta a compimento secondo la tecnica minimal una riduzione della forma ai suoi termini più essenziali in modo da rendere chiara senza inutili distrazioni la relazione matematica in cui gli elementi-segni del lavoro sono posti in connessione dal progetto mentale che li ordina e tale progetto, tale idea è il vero e unico contenuto dell'opera.

opera



**Essere Sol LeWitt ovvero la filosofia a misura d'uomo**



# Quando LeWitt

- organizza una successione di orme basate sul quadrato che da superficie diviene volume cubico e poi parallelepipedo, con una scansione in distanze uguali e misurabili entro una struttura che comprende tutte le possibili varianti, è evidente che la forma particolare in cui si è organizzato il lavoro è solo una conseguenza delle relazioni logiche e matematiche sulla base delle quali è stato costruito e che queste sono il vero contenuto dell'opera

# Joseph Kosuth (1945)

- svolge una intensa attività teorica in ambito concettuale i confini della quale si confondono con quelli della sua stessa produzione artistica, a partire dalla celebre **"One and Three Chairs" del 1965, in cui vengono presentate tre versioni di una sedia, una iconica (la fotografia), una fisica (la sedia reale), una verbale (la definizione di sedia da vocabolario), portando allo scoperto la loro equivalenza comunicativa e nello stesso tempo evidenziando nel fatto comunicativo il comune denominatore di ogni possibile veste del soggetto, la sua vera natura e nello stesso tempo la vera natura del lavoro.** Si può pensare che qualsiasi altra sedia e anche qualsiasi altro oggetto diverso può assolvere la funzione sopra descritta, così come in un altro lavoro di Kosuth, "Qualsiasi lastra di vetro di un metro e mezzo da appoggiare a qualsiasi muro", si può, come egli stesso scrive, "pensare che qualsiasi altro pezzo di vetro sarebbe potuto andare altrettanto bene, sicché l'opera non dipendeva da quel vetro particolare, ma esisteva molto in astratto".

- Conseguentemente l'opera d'arte viene considerata soprattutto come "proposizione linguistica che trova in se stessa il criterio del proprio valore" (Kosuth). In questo contesto Kosuth esplora anche il campo della tautologia: spostandosi l'arte dal lavoro alla riflessione sul lavoro, all'enunciazione di un concetto, se la stessa enunciazione costituisce visivamente l'opera il significato coincide, tautologicamente, con la sua descrizione, giungendo al massimo di eliminazione del soggettivo e al massimo della verificabilità della correttezza e verità della proposizione.

# Art & Language

gruppo costituitosi in Inghilterra a metà degli anni '60 e di cui fanno parte con altri **Terry Atchinson** (1939), **David Bainbridge** (1941), **Michael Baldwin** (1945), **Charles Harrison** (1942) e **Harold Hurrell** (1940), centrano la loro azione direttamente sulla questione teorica dell'arte, dei problemi linguistici e filosofici che essa pone all'artista nel suo rapporto con la società. Le loro opere sono destinate esclusivamente ad analizzare i metodi e le ragioni della produzione artistica. Filosofia, sociologia e politica entrano nel campo di interesse dell'arte ed escludono l'attenzione verso le distrazioni rappresentate dalla realtà degli oggetti

# L'opera di Vincenzo Agnetti (1926-1982)

- continua sul filo della provocazione intellettuale e del gioco spiazzante dell'intelligenza la poetica di azzeramento del gruppo "Azimuth" che comprendeva **Manzoni** e al quale egli collabora nel 1959. Il suo lavoro procede inizialmente nel rifiuto della produzione di opere affidandosi ad un'azione di presenza nel contesto dell'arte.
- Successivamente trasferisce il procedimento di provocazione dell'assenza, della mancanza di qualcosa in un contesto che ne prevede invece la presenza, in opere che esprimono un drammatico senso di vuoto, utile, come egli stesso scrive, a "svilire l'oggetto per mettere a fuoco il concetto", a denaturare cioè l'oggetto togliendogli le caratteristiche specifiche della sua nozione e funzione comune (un testo con lettere sostituite da numeri, una macchina calcolatrice con i numeri sostituiti da lettere, un libro con il testo fisicamente asportato tagliando l'interno delle pagine, ecc.) nel tentativo scoperto di aprire le possibilità di riflessione della mente al di là del consueto e della cultura istituzionalizzata



# L'Arte povera

- così chiamata per i materiali usati, spesso elementi naturali o tratti dal vissuto quotidiano, ha una poetica essenzialmente concettuale per la predilezione dell'idea e dell'azione rispetto all'oggetto rappresentativo. Ne sono protagonisti **Pascali, Anselmo, Fabro, Kounellis, Pistoletto, Zorio, Penone, Merz, Boetti, Calzolari, Paolini**. Le opere di tutti questi artisti non possono tuttavia essere considerate esclusivamente all'interno di questo movimento affrontando essi poetiche quanto mai differenziate e personali.  
Nell'atteggiamento di negazione e dissacratorio dell'arte povera c'è in realtà una volontà di fondo indistruttibile e poetica di riappropriarsi di valori primari come il senso della terra, della natura, dell'energia pura, della storia dell'uomo.

- Pur nel contesto estremamente politicizzato degli anni '60 l'arte povera appare tuttavia distante dai problemi politici ed economici delle masse nella stessa misura in cui rifiuta ogni inserimento (dell'arte come dei suoi destinatari, le masse) nel sistema e quindi qualsiasi trasformazione di quest'ultimo, ma ne propugna un radicale ribaltamento più vicino all'utopia che al riformismo.

La volontà di portare l'arte alle masse si unisce con quella di aprire meccanismi mentali liberatori nei fruitori dell'arte soprattutto attraverso l'uso dello scarto, dell'intuizione ovvia ma impensabile nell'ordine prestabilito di abitudini e comportamenti sociali e personali.

# Alighiero Boetti



- Il risultato è un linguaggio per lo più criptico, limpido ed evidente solo per chi come l'artista e il critico possiede la "chiave" per accedere alla dimensione diversa, libera e poetica, della speculazione, dell'approfondimento dei valori dello spirito e delle verità insite nell'arte.  
In questo contesto l'assorbimento dell'arte "povera" da parte del sistema "ricco" non è che un incidente esterno ad essa che essa accetta non senza amara disillusione e con un certo addolcimento delle spigolosità dei primi anni dovuto al trascorrere del tempo, all'avanzare dell'età dei suoi protagonisti, all'impossibilità di sostenere in perpetua tensione una rivoluzione permanente che non voglia trasformarsi come tutte le rivoluzioni storiche in restaurazione o dittatura. Non intacca però la convinzione profonda della giustezza del proprio pensiero e della varietà e necessità del proprio operato negli artisti, che continuano a combattere la loro battaglia con immutata fede nelle ragioni teoriche, poetiche e politiche del proprio operare.

- L'ideologia e la politica sono elementi costitutivi della poetica dell'arte povera, insieme con la cultura museale ampiamente visitata. E tuttavia, come scrive Caroline Tisdall, "il contesto dell'arte povera era ed è fatto, dopotutto, dagli splendidi palazzi e dai vasti spazi bianchi del mondo dell'arte, e non dallo strepito della strada. Il linguaggio con cui il lavoro di questi artisti viene promosso in Italia, e anche in Francia, è talmente oscuro da scoraggiare l'intellettuale più determinato, per non parlare del vasto pubblico. Soprattutto, questa è un'arte dei ricchi centri urbani del quinto paese più ricco del mondo, un'arte del tutto estranea alla parte "povera" dell'Italia. A tono il messaggio dell'avanguardia, ma si tratta di mondi isolati dalla dura miseria del Meridione, la miseria di un ceto contadino disgregato: dopo la guerra quindici milioni di persone sono emigrate al Nord in cerca di un lavoro. Non c'è nulla di affascinante in questa miseria così brutale, nessuna attrazione per l'artista nei materiali grossolani che contornano la vita contadina, nessun piacere borghese".

-

# Giuseppe Penone

- La riduzione, da cui il termine "povera" è un processo messo in atto da più o meno tutti i rappresentanti della tendenza poverista da [Castellani](#) e [Lo Savio](#) con il monocromatismo; a Pistoletto con i suoi acciai che non riflettono altro che la realtà circostante; a Paolini che porta la sua speculazione razionale ad un limite di rarefazione assoluta in cui ritengono un valore solo le idee e i rapporti tra le cose e il loro significato; a **Kounellis** che giunge alla vita con la sostituzione del vivente al rappresentato, a **Pascali** con la sua ricerca del primario - la terra, il mare, gli animali - e attraverso esso il mitico della coscienza, il luogo in cui i nomi coincidono con le cose, alle altre personalità ugualmente significative quali, in ordine sparso, quelle di **De Dominicis**, **Fabro**, **Calzolari**, **Boetti**, **Merz**, **Anselmo**, **Penone**, tutti accomunati da un'uguale altissima tensione intellettuale (e poetica) ricca di conseguenze determinanti per gli sviluppi futuri dell'arte, soprattutto sul piano della coscienza.

# G. Pennone



# Calzolari

- 
- La dimostrazione di come il concettuale possa non essere sempre freddamente matematico è data da **Pino Pascali** (1935-1968), che nel brevissimo arco di tempo della sua produzione giunge a vertici altissimi di sintesi poetica e con istintiva felicità creativa e assoluta coerenza attua una totale presa di coscienza della necessità di recupero dei valori primari dell'esistenza e nello stesso tempo di sottrazione dell'arte al gioco della mercificazione.
- Esempolari sono le opere che presentano riferimenti a elementi naturali come il mare o la serie degli animali che realizza con materiali tecnologici spaesanti anche per la tecnica esecutiva a metà tra il modellismo e la simulazione ludica.  
Scrive Palma Bucarelli: "si afferma la assoluta arbitrarietà dell'agire dell'artista nei confronti di tutto un sistema economico-sociale fondato sul possesso e l'accrescimento del possesso: servirsi di setole acriliche non per fabbricare scope e spazzolini ma bruchi giganti, significa evidentemente ingannare contemporaneamente la natura con l'industria e l'industria con la natura".
-

# Calzolari



# Mario Merz

- 
- Le opere di **Mario Merz** (1925), [Jannis Kounellis](#) (1936) e **Gilberto Zorio** (1944) sono esemplari della ricerca sulla possibilità di un incontro tra natura e cultura nella coscienza dell'uomo. Per fare questo gli artisti assumono elementi tratti dalla natura o simulanti elementi o eventi naturali confondendoli con l'atto e l'effetto della creazione artistica. Elementi primari come il fuoco (Kounellis), pelli di animali (Zorio), Arbusti (Merz) si mescolano con altri tecnologici come il neon, prediletto per la sua natura di conduttore neutro di energia, e mettono in essere confronti e interazioni evidenziando il rapporto tra energia mentale e energia fisica.  
Altri materiali come metallo fuso, acidi corrosivi, lampade voltaiche (Zorio), animali vivi (Kounellis), pongono ancora di più l'accento sull'essere, sulla trasformazione, sulla durata, sull'azione, a discapito della considerazione di una realtà offerta alla contemplazione e trasformata così inevitabilmente in elemento già distante dalle urgenze e dalle necessità del presente.
-

# M. Merz



# Giulio Paolini (1940)

inizialmente operante nel gruppo dell'Arte Povera, è un caso a parte nel panorama concettuale. Anche la sua è una continua meditazione dell'arte sull'arte e in questo si colloca al centro della poetica del movimento, ma più che sul sistema linguistico e verbale egli si basa sul sistema delle immagini e più precisamente della visione. Spesso le sue opere sono incentrate proprio sui modi e sull'essenza del vedere e su rimandi mentali operati attraverso gli elementi oggettivi dell'opera, come nel "Giovane che guarda Lorenzo Lotto", riproduzione di un ritratto frontale di giovane di Lotto, che guardando lo spettatore, grazie alla conoscenza del titolo, fa sentire chi guarda al posto del maestro del Cinquecento, con uno sfasamento di tempo e una sorta di transfert che cala lo spettatore in una dimensione di realtà al di là dell'apparenza fisica del dipinto.

# Paolini





# Joseph Beuys (1921-1986)

- è figura centrale del concettualismo e più in generale di tutta l'arte del '900. Il linguaggio è per Beuys il mediatore tra l'uomo e il suo mondo, tra la natura e la cultura, così come lo sono tutti i materiali organici di cui si serve e che, attraverso il suo processo creativo, pongono in relazione l'uomo con il mondo animale e vegetale, nel tentativo di fondere le diverse culture. L'arte diviene in tale accezione il mezzo comunicativo per eccellenza, capace di unire gli uomini, di congiungere gli opposti, completamente immune da possibili corruzioni e degradazioni, mentre l'artista per Beuys ha il compito del maestro, è colui che insegna attraverso la sua voce e le sue spiegazioni che vengono trascritte su lavagne, uno dei mezzi da lui più usati.

# Scrive Achille Bonito Oliva:

- "Il suo concetto di arte rivoluzionaria corrisponde anche ad una visione in cui gli elementi del vivente concorrono a definire la nuova antropologia dell'uomo. Le azioni di Beuys sostengono sempre l'equazione arte-uomo. All'inizio esiste la materia come energia pura, caos indistinto sottratto alle misure della ragione ordinatrice. Poi l'eroe man mano plasma la crescita di tale materia e la riduce a forma concorrente all'ordine amplificato dell'umano, che ha recuperato accanto alla paralizzante nozione di ragione (tutta occidentale) anche la vitalità aperta della materia della natura. Beuys intende plasmare la realtà come volontà a rappresentazione di una visione del mondo dove concorrono finalmente la volontà, il pensiero, il sentimento. Le opere così diventano tracce e pretesto per portare gli altri uomini nello spazio socratico del dialogo".
- Performance e Body Art sono un'altra manifestazione della poetica concettuale, con [Gina Pane](#), Rainer, Lüthi, Acconci, Ontani, Abramovic, Nitsch, che assumono il corpo come ulteriore strumento espressivo dell'arte.
-

# Luigi Ontani

- In realtà l'ingresso del corpo comprende anche la categoria della durata e del comportamento, in contrasto con la concezione codificata degli strumenti espressivi dell'arte: all'oggetto viene qui sostituito il soggetto.  
Le direzioni di questo operare sono molteplici e vanno dall'esaltazione del corpo come opera d'arte, sempre giocata sui rimandi culturali, all'atteggiamento sadomasochistico derivato dalla volontà di agire sul corpo stabilendo nel contempo una reazione interattiva con il pubblico.  
Al primo orientamento si può riferire l'opera di [Luigi Ontani](#) (1943), che trasforma in ogni sua rappresentazione o performance se stesso in un personaggio tratto dalla cultura classica o popolare, trasformando nel contempo il personaggio in Ontani tramite la rappresentazione/esibizione di sé fortemente narcisistica, con un gioco sottile, ironico e malinconico, di ambiguità.  
Nel versante sadomasochistico l'azione sul corpo non è truce violenza, ma esperienza intellettuale o poetica che acquista la valenza della comunicazione di una presa di coscienza diretta del proprio essere. La teatralità e il rituale rappresentativo che accompagna il lavoro degli artisti è indicativo del valore attribuito alla trasmissione o alla provocazione diretta e immediata dell'esperienza conoscitiva attuata con l'operazione sul proprio corpo in un dato tempo e in un dato spazio.

# Luigi Ontani



# In Gina Pane (1939-1990)

- il lavoro sul corpo diviene mistico e autodistruttivo. La comunicazione dell'esperienza di una lucida e programmata offesa corporale, operata con strumenti sottili e domestici e in un certo senso intimi come lamette o vetro, acquista una valenza emotiva sconvolgente per la sincerità vitalistica e l'anelito di assoluto che trasuda dal rigore e dalla determinazione progettuale dell'azione di tortura, ferimento e provocazione del dolore desiderata e attuata su di sé dall'artista. Spettacolare e deciso ad esplorare tutte le possibilità espressive del proprio e dell'altrui corpo è **Arnulf Rainer** (1929) che interviene nelle fotografie di sé in atteggiamenti e smorfie le più esasperate con un segno gestuale che carica di movimento drammatico ed esistenziale l'immagine. Sulla linea del recupero della consapevolezza del proprio corpo e della sua presenza nello spazio è l'opera di **Vito Acconci** (1940). Una sorta di esibizione liberatoria di inibizioni e repressioni è quella attuata da **Urs Lüthi** (1947), mentre al sadismo catartico e orgiastico tende l'opera di **Herrman Nitsch** (1938), che giunge al limite del parossismo masochistico con la crocifissione umana dinanzi alla carcassa di un bue squartato che inonda di sangue la persona, rivelando la natura animalesca dell'essere umano con un'operazione sorretta da un anelito di verità assoluto derivato dalla convinzione, come egli stesso scrive, che "il calore della vita, la crescita organica nel ventre materno, gli estremi di intensità sessuale e mistica, la globalità del processo esistenziale devono essere colti nella loro essenza e resi visibili"

## L'arte del secondo dopoguerra

### A) Espressionismo astratto

**Dove:** Stati Uniti

**Caratteristiche:**

- 1) Grande dimensione delle opere
- 2) Superfici piatte, perché c'è l'abolizione di ogni forma di profondità e prospettiva
- 3) Importanza data al gesto dell'artista che dipinge
- 4) Rifiuto di tutto ciò che era accademico (diagonali, prospettiva, pittura tonale...)
- 5) Gli artisti esprimono le loro emozioni (espressionismo) attraverso dei dipinti di carattere astratto (astratto).

### Action Painting: Jackson Pollock

- 1) Uomo sregolato, ribelle, alcolizzato
- 2) Dripping: lasciava gocciolare la pittura dal barattolo o dal pennello sulla tela orizzontale
- 3) Action Painting: l'opera nasce da liberi gesti dell'artista, che venivano compiuti con tutto il braccio, oppure passando in bicicletta sulla tela, ecc.
- 4) all-over: non esiste più un centro e una periferia della tela. Ogni sua parte ha uguale valore, e la tela può idealmente continuare anche oltre i suoi bordi fisici

### Color field

**Autori:** Rothko, Reinhardt

**Caratteristiche:**

- 1) Grandi campiture di colori monocromi
- 2) Espressione di emozione controllata, posata, non forte e vigorosa come nell'*Action Painting*
- 3) Senso di staticità e di immobilità della pittura

### B) Informale Europeo

L'informale Europeo non è una forma di astrattismo, ma di espressionismo, perchè la figura è ancora presente e distinguibile. Tuttavia l'artista conserva il significato di ciò che è rappresentato, ma ne modifica la forma secondo le proprie emozioni. Da qui la definizione di *informale*, cioè di ciò che non rispetta la forma tradizionale.

#### **a) Georges Mathieu**

- 1) Spremeva direttamente i tubetti sulla tela (come Van Gogh)
- 2) Dipingeva il più rapidamente possibile per non dare spazio all'azione della mente
- 3) Importanza al gesto dell'artista (come nell'espressionismo astratto statunitense)

#### **b) Jean Fautrier**

- 1) Fondo della tela fatto di un impasto di colla e colore bianco, simile a intonaco, con aggiunta di polvere di pastelli e cera
- 2) Soggetti macabri e inquietanti, con riferimento alle persecuzioni naziste. Le figure appaiono color panna, simili a brandelli di uomini o feti, frutto delle torture.

#### **c) Jean Dubuffet**

Interesse per l'arte ingenua, primitiva, priva delle influenze della ragione e della società

#### **a) Giuseppe Capogrossi**

- 1) Uso di un simbolo personale: il tetradente con segno nero marcato, che denota affermazione e forza di volontà
- 2) Colore netto, a campiture piene, monocromatico

#### **b) Arnaldo Pomodoro**

- 1) Realizza sculture in bronzo
- 2) Sfere aperte, all'esterno lisce e lucide, all'interno scabre e ruvide, simbolo del contrasto presente nell'animo umano

#### **c) Alberto Burri**

- 1) Utilizza materiali e tecniche nuove per la scultura: sacchi di juta, catrame, prodotti di scarto, acrovilico su cellotex (cioè vinavil su celofan), talvolta bruciandoli.

3) Crea il grande *Cretto di Gibellina*, cioè ricopre le macerie della città di Gibellina con cemento bianco, simbolo della , e poi vi scava dei solchi. E' definita anche Land Art.

2) I materiali utilizzati non sono posti in modo casuale, e non hanno un valore di sfida, di ribellione, di irriverenza, ma sono utilizzati con armonia, studiatezza e geometria

### **C) Lucio Fontana (percorsi individuali)**

1) Personaggio eclettico e ribelle, vicino ai giovani

1) Produzione di vari prodotti artistici: dipinti, sculture, terracotte

2) Spazialismo: corrente che si interessa di esplorare lo spazio in tutti i suoi aspetti, utilizzandolo in modo nuovo e ricorrendo a strumenti nuovi

3) Unione di pittura e scultura: taglia le tele, in modo creare un dipinto in 3D.

### **D) Francis Bacon (percorsi individuali)**

1) Alcolizzato, disordinato, omosessuale, ribelle

2) Interesse per il corpo umano, non inteso come figura unitaria, ma disgregato in parti e in smorfie. Per questo può essere considerato informale: l'uomo c'è, ma è rappresentato in modo nuovo

3) Ricorso a temi sacri, come dipinti di quadri a *trittico*, cioè tre quadri con temi simili, come nei trittici sacri, o di papi. Tuttavia la rappresentazione religiosa serve per riaffermare la brutalità e la materialità del mondo, non per esaltare il sacro

### **E) Scultura**

#### **a) Moore**

1) Rifiuto della concezione classica della bellezza

2) Riferimento a arte messicana, sumera, e comunque non europea

3) Dare alle opere una forte vitalità

4) Interesse a mostrare il materiale con tutte le sue caratteristiche, e a non nascondere dietro a una fine lavorazione.

#### **b) Calder**

1) Utilizzo di fil di ferro per rappresentare fari oggetti, tra cui i personaggi di un circo

2) Sculture ramificate di ferro, senza un basamento unico, ma magari appesi al soffitto o poggianti su più piedistalli.

3) La scultura è dinamica, non fissa, e non è più simbolo di valori immutabili.

### **F) Bruno Munari (percorso individuale)**

1) Personaggio eclettico: scrittore, pedagogo, pittore, scultore, designer

2) Carattere allegro e libero, non ribelle o tenebroso

3) Crea le *Macchine Inutili*, per criticare la fiducia cieca del futurismo nel progresso

4) Pedagogia: crea dei giocattoli per bambini (*Scimmietta Zizi*) che possono essere modellati: è il precursore del giocattolo interattivo moderno. Inoltre crea scuole d'arte per bambini, che lasciano grande libertà al bambino, e non gli impongono forme canoniche

### **G) Happening**

1) Coinvolgimento del pubblico nell'opera d'arte (il pubblico deve spostare gli elementi che compongono l'opera, o partecipare alla sua costruzione). Da ciò deriva la spettacolarità e la teatralità dell'opera d'arte

2) Utilizzo di oggetti qualunque, come copertoni, sedie, ecc..

3) Accostamento casuale di oggetti

Autore: Kaprov

### **H) New Dada Statunitense: Jasper Johns**

1) Dipinge oggetti banali: bandiere, bersagli, mappe geografiche degli USA.

Motivo: a) contrapporsi a pittura aulica e raffinata; b) ritrarre ciò che davvero influenzava la vita dell'artista; c) passare inosservato al pubblico per potersi concentrare sul metodo;

2) Opposto del ready-made: usa tecniche come l'encausto e il collage

3) Utilizzo dei primari in tutte le loro tonalità

4) Indagine sulla natura e le tecniche pittoriche

### **I) Il Nouveau Realisme Europeo**

1) L'opera d'arte deve diventare una testimonianza del presente dell'autore davanti ai posteri, trasformandosi così un reperto archeologico

2) L'opera d'arte è realizzata con oggetti comuni trasfigurati e demoliti: auto compresse, manifesti pubblicitari stracciati.

Autori: Cesar, Momo Rotella, Arman, Yves Klein

### **a) Yves Klein**

1) Influenza Giappone

2) Uso di colori monocromi: arancione, blu, rosa. Brevetta IKB (International Klein Blue), in omaggio al blu utilizzato da Giotto

3) *Le vide*: una stanza vuota dove il visitatore poteva acquistare a peso d'oro la *sensibilità d'artista*, e bere una bevanda che rendeva l'urina blu per una settimana.

4) *Antropometrie*: copre di vernice le donne sul seno, sulle cosce, e poi le fa stendere sul dipinto, che diventa un inno alla vita e alla fertilità

### **L) Pietro Manzoni (percorso individuale)**

1) Arte zero

1) Scrive presso la rivista *Azimuth* e lavora a Milano

2) L'oggetto della sua arte è l'artista. Manzoni vuole dissacrare l'artista e deridere la sua funzione classica, non per puro umorismo, ma per far riflettere sulla vera funzione che l'artista ha. In questo senso, preannuncia la corrente del Concettualismo

3) Merda d'artista, Fiato d'artista, Base magica...

### **M) Andy Warhol (percorso individuale)**

1) Personaggio eclettico: pubblicitario, collezionista di oggetti strani, direttore di *Interview*.

2) L'attenzione di Warhol è per tutto ciò che è immagine pubblica e apparenza. Dipinge ciò che riguarda la vita quotidiana degli statunitensi: bottiglie di Coca-Cola o M. Monroe. L'attenzione non è per il contenuto, ma solo per l'apparenza e l'immagine esterna. Svuota ogni oggetto dei suoi valori morali o umani, e tiene solo l'esteriorità.

### **N) La pop art**

Il soggetto dell'opera d'arte è tutto ciò che costituisce un mito e un oggetto di culto e di consumo per il pubblico: cantanti famosi, fumetti, oggetti di consumo, pubblicità.

## **a) P.Pascali**

1) Scultore e pittore

2) Le sue opere sono permeate da una sottile e pungente ironia, ad esempio contro la guerra (*contraerea*)

3) Utilizza pezzi dismessi di oggetti e ferraglie vecchie per realizzare opere d'arte

## **Q) Il minimalismo**

1) Utilizzo di forme primarie e elementari

2) Ispirazione al mondo industriale: ripetitività dell'immagine, con piccole variazioni sul tema

dove: USA

autori: Frank Stella

## **P) Arte Concettuale**

1) attenzione a processi, atteggiamenti, idee artistiche più che sul risultato materiale e estetico.

2) L'opera non deve per forza essere realizzata dall'artista, ma può anche essere prodotta da altri o fabbricata in industrie

Artisti: Kosuth, Nauman

## **Q) Land Art**

L'artista realizza l'opera d'arte interagendo direttamente con la natura, e basandosi sulle sue strutture

Autori: Robert Smithson

## **R) L'arte povera**

Privilegia il concetto, il significato, la vitalità e l'energia dell'opera a discapito dell'aspetto esteriore, ma a differenza dell'arte concettuale, considera anche le emozioni.

## **S) Il ritorno alla manualità**

1) Genus Loci: riscoperta delle origini dell'autore

- 2) Ideologia del traditore: liberazione da qualsiasi ideologia, compresa quella di opporsi al potere
- 3) Passo dello strabismo: l'artista si presenta non tanto con uno sguardo in avanti, ma anche attento a fenomeni laterali e inattesi
- 4) Ripetizione, misto di vari stili, poiché non è più possibile ideare nuovi stili

## NEWS

19. luglio 2009

Daniel Spoerri riceve il "Premio Michelangelo"

Si svolgerà all'interno del Porto di Marina di Carrara (banchina di levante) alle ore 21

Questo premio in passato è stato conferito fra altre a: Giò Pomodoro, Floriano Bodini, Claudio Parmigiani, Luigi Mainolfi, Dani Karavan, Hidetishi Nagasawa

Due edifici nel paese di Hadersdorf in Austria diventano sede di eventi - gastronomici e culturali!

Un antico convento, completamente ristrutturato, apre le porte al pubblico per mostrare nuove opere di Daniel Spoerri. Il suo nome è *Ab Art*. In futuro in questa sede avranno luogo diverse mostre non solo di Spoerri. Il secondo edificio di questo piccolo complesso si trova di fronte all'ex convento, sulla piazza del paese. *Eat Art* è un ristorante con piatti semplici, ma un po' insoliti. Al primo piano una sala grande, che una volta ospitava il cinema del paese, offre uno spazio adatto a banchetti, concerti, letture pubbliche, e così via.

Contatti:

Kunststaulager Spoerri

Hauptplatz 23 (ristorante: Hauptplatz 16)

A- 3493 Hadersdorf am Kamp

office@spoerri.at / <http://www.spoerri.at/>

## Daniel Spoerri

► Il Giardino di Daniel Spoerri

[HOME] BIOGRAFIA OPERE MOSTRE MUSEI E COLLEZIONI BIBLIOGRAFIA CONTATTI



Daniel Spoerri, nato il 27.3.1930, deve la sua fama di artista soprattutto ai cosiddetti *Quadri-trappola* (*Fallenbildern*), realizzati a partire dagli anni '60). La sua carriera iniziò come ballerino nella Berna degli anni '50. In seguito si fece un nome come ristoratore (anni '70) e come fondatore della *Eat Art* (vedi la *Eat Art Gallery* di Düsseldorf e i suoi numerosi banchetti). Negli anni '90 ha realizzato un grande parco di sculture, che dal 1997 è diventato una fondazione. La lista delle sue mostre degli ultimi anni testimonia l'ininterrotta evoluzione dell'artista e il grande interesse che il lavoro di Daniel Spoerri continua a suscitare.

POP ART e POI....

# Nouveau Realisme

- Sono passati 50 anni, da quando il Nouveau Realisme si è imposto nel variegato panorama artistico francese degli anni '60 del '900. Sono passati 50 anni, ma il suo messaggio sembra ancora prepotentemente attuale e straordinario.
- Corrispettivo in Europa del NewDada, il Nouveau Realisme ha utilizzato materiali desunti dall'uso comune, rifiutati, riciclati in composizioni scultoree che si sono tradotte in accostamenti (spesso compressi, inscatolati), denominati *assemblage*. Un modo di riprendere la precedente tecnica del "collage", ma tridimensionale.

- Partita da un rifiuto delle arti pittoriche tradizionali, questa rivoluzionaria corrente artistica ha avuto per protagonisti artisti come Klein, Tinguely, Christo, Cesar, Spoerri e Rotella.
- In vario modo l'arte nel tempo, ha generato linguaggi riferiti alla realtà, rivendicando il suo diritto di riallacciarsi ad essa, ma mai con la portata rivoluzionaria del Nouveau Realisme. È il critico P. Restany a determinare negli anni Sessanta la nascita del gruppo, attraverso la sigla che ne contraddistinguerà lo stile.

- L'accostamento con la Pop-art è d'obbligo, ma sarebbe riduttivo esaminarne la portata solo alla luce di un riflesso del fenomeno americano... il messaggio del *nuovo realismo* voleva infatti giungere alla considerazione dell'importanza del procedimento dell'artista, al suo agire per giungere poi.. In ciò il Nouveau Realisme si pone in una dimensione raffinata, di complessa interpretazione, per non dire intellettualistica.
- L'oggetto comune, indistruttibile e inquinante, è riassemblato e viene spesso accostato già distrutto, e reinterpretato come frutto di una società che distrugge i vecchi e consunti valori per generarne nuovi.  
Quale sia l'esito della ricomposizione (buona o cattiva) è al giudizio dell'osservatore.



- Quello che però è importante rivelare è che la società si riappropria di una libertà di agire e la reinventa rielaborandone i processi, riproponendola nel recupero e nella rimanipolazione. Il valore quindi non è insito nell'opera, o come avveniva nel DADA dalla scelta da parte dell'artista che conferisce valore all'opera, ma dall'azione dell'artista che una volta svolta, si esaurisce.

Ecco che l'oggetto perde valore, diviene solo un momento (quello finale) dell'azione sviluppata e terminata. All'osservatore è data la possibilità di ricostruire mentalmente i processi messi in campo, l'opera d'arte si ricompone nella sua mente

# Op Art

- La Op-art è caratterizzata dall'approfondimento di ricerche ottico-percettive condotte nell'ambito del Bauhaus, del Futurismo e del Dadaismo. Per quanto le opere OP-art possano, a prima vista, sembrare dei virtuosismi ad effetto, in realtà esse si basano sui rigidissimi codici visivi e fondamenti scientifici relativi allo studio della percezione visiva. Tali opere, che si rifanno a regole percettive universali basate su sperimentazioni grafiche che attengono ai fenomeni della GESTALT, indagano sui rapporti causa effetto tra l'immagine e lo sguardo del fruitore, tra l'oggetto e il soggetto ricevente. Protagoniste assolute sono le texture (o gradients come li chiamava Gibson) e i patterns, che concorrono a suggerire effetti tridimensionali, o addirittura suggeriscono il movimento.

- Il movimento artistico preceduto da esperienze sulla percezione che risalgono agli anni 1920, si manifesta inizialmente verso la fine degli anni Cinquanta. Gli artisti della Op-art si servono delle tecniche industriali per ricreare i loro effetti ottici e di movimento, e di congegni meccanici, luminosi, elettromagnetici, oltre ad i classici accostamenti di colori netti a linee, punti, forme geometriche che destano nell'osservatore reazioni ottiche e psicologiche. Il fruitore di un'opera Op viene invitato a completare l'opera con il suo personale intervento. Le opere si realizzano nella ricerca dei gradienti strutturali, in un tentativo di ottenere attraverso trame strutturali diverse, effetti più di carattere psicologico che estetico.

- In America fu proposta ufficialmente a New York nel 1965, nella grande mostra di arte astratta percettiva, nella quale si evidenziò la personalità di Poons; in Europa tali ricerche furono seguite da: Soto, Agam, Munari, Gerstner e Bury. Le opere Op sono anche definibili ottico-cinetiche nel senso che si include il movimento anche da parte del fruitore. Quando l'osservatore si sposta si ottengono effetti diversi.

- Dorfles sostiene: "il principio di ambiguità gestaltica su cui tali opere sono più volte impostate, la possibilità cioè di una doppia lettura d'un pattern visuale, costituisce una delle classiche ricerche della psicologia della Gestalt, e svela quella che è una nostra quotidiana modalità percettiva".

- Uno degli artisti maggiormente noti è senza dubbio il francese V. Vasarely, che con "Vega 200" nel 1968, portò all'attenzione di un vasto pubblico la OP ART, con una sorta di simulazione della terza dimensione ottenuta nella bidimensionalità di un quadro, attraverso la deformazione in senso sferico - l'effetto sfera che oggi conosciamo nei programmi di elaborazione grafica computerizzata- della immagine, e colori contrastanti.

- Afferma G. C. Argan: “La percezione del quadro è una percezione selezionata, organizzata, strutturata: un modello di percezione. Ha perciò una funzione essenzialmente educativa: insegna a percepire con chiarezza, avendo coscienza delle leggi fisiche e matematiche che fanno della percezione stessa un processo intellettuale”.

Le opere di Albers invece ruotano quasi tutto nei contrasti cromatici e le forme geometriche semplici come il quadrato, giocate nei loro valori dimensionali, si prestano ad infinite combinazioni (vedi omaggio al quadrato del 1957). Nomi di spicco della corrente furono anche Max Bill, Bruno Munari ecc....

# Arte gestuale e segnica

- All'interno del complesso fenomeno artistico degli anni 1945/60, definito dal critico Tapié, Arte Informale, si riuniranno alcuni movimenti caratterizzati da una sorta di astrattismo come rifiuto della forma e in alcuni casi dalla crisi di fiducia nei valori della razionalità. Il gesto, anche violentemente espresso sulla tela, istintivo e fulmineo, il valore del segno, il senso del materico, sono le componenti principali dell'arte definita informale che emerge proprio con il sopravvenire di quell'atteggiamento di sfiducia nei valori tradizionali della società, prevalso dopo la II Guerra mondiale. La crisi dei valori di razionalità in Europa, come anche in America o in Giappone, ne favorisce quindi, se non addirittura ne causa, l'affermazione. Si mettono in discussione tutti quegli elementi tradizionali di espressione artistica come le linee, i colori, gli elementi figurativi oltre che i supporti stessi dell'opera e gli strumenti per eseguirla. La pittura d'azione, presuppone che il colore e la mano dell'artista si uniscano per dare vita ad opere in cui prevale l'istinto immediato, a volte violento del gesto. Emerge tale tendenza sia in pittura che in scultura. Sembra che l'artista si affidi ora nel creare, più all'istinto e al caso che ad una espressione mediata dalla mente e si pone l'accento sugli stati d'animo dell'uomo.

- Parigi, Milano, ma anche Roma e Venezia, sono teatro dell'affermazione dell'Informale in Europa.  
In Italia avremo infatti, nell'ambito dell'arte "materica" artisti come Burri, e per la corrente "gestuale" Baj. All'interno dell'arte denominata "segnica" si distingueranno invece Capogrossi e Vedova. Dell'arte informale farà parte anche la corrente dello "spazialismo". L'Informale, nonostante tutto non è un movimento completamente distaccato dalle precedenti esperienze artistiche, da cui per molti versi prende le mosse. Fu infatti definito anche Impressionismo astratto proprio per l'atteggiamento (appreso dall'impressionismo), di ricorrere alla immediatezza espressiva. L'informale si riallaccerà inoltre anche al Dadaismo per il rifiuto della tradizione culturale ed accoglierà anche suggestivi spunti dal Surrealismo per l'esaltazione dell'inconscio.  
Si esaltano inoltre le possibilità espressive dei colori, che venivano utilizzati anche per i contrasti che erano capaci di generare. Le opere appartenenti a tale corrente artistica si differenzieranno le une dalle altre a seconda della personalità dei singoli artisti e delle tecniche esecutive utilizzate per la realizzazione delle opere stesse.

- Oltre alla pittura gestuale francese che facendo riferimento al gruppo "Abstraction lyrique" ebbe come maggiori esponenti Mathieu e Franz Kline che utilizzò grandi segni neri su fondo unicamente ed ossessivamente bianco, si distingueranno anche personalità aderenti all'Action Painting -termine riconducibile al critico Rosenberg per definire l'arte gestuale newyorkese-, come Willem De Kooning che ama accostare colori violenti tanto da essere stato accostato agli espressionisti (Espressionismo astratto) e Jackson Pollock. Quest'ultimo noto per lo sgocciolamento del colore sulla tela secondo una tecnica denominata dripping. Afferma Argan: "*La action painting americana non rappresenta né esprime una realtà oggettiva o soggettiva: scarica una tensione che si è accumulata nell'artista (...) il margine di casualità è minimo: è il pittore che sceglie i colori, ne dosa le quantità, determina con i propri gesti il tipo di macchia che faranno cadendo dall'alto sulla tela*". Infine da citare all'interno dell'Action Painting anche Rothko

# Spazialismo

- 
- Fenomeno artistico nato nel 1947, in Italia, ad opera di Fontana. Il gesto portato alle sue estreme conseguenze di intervento-azione sullo spazio è esemplificato dalla sua figura artistica. Le opere più famose di Fontana sono le tele tagliate con uno o più tagli netti. Tali opere hanno, sin dalla loro apparizione, suscitato scalpore proprio per l'essere caratterizzate dalla presenza a volte esclusiva del segno forte, sulla tela. Tela che viene tagliata da netti squarci di lama. Il termine spazialismo deriva dalla concezione dell'artista che sostiene che, qualsiasi cosa che si fa coscientemente è un fare nello spazio. Fontana fu anche scultore. E del resto in questa sua costante ricerca del rapporto con lo spazio, come non dedicarsi alla scultura!

- Modellava prevalentemente delle sfere che venivano poi come spaccate. *" Il gesto che spacca la sfera – afferma Argan-, mette in comunicazione lo spazio esterno con l'interno, il gesto che fende la tela ristabilisce la continuità tra lo spazio al di qua e al di là del piano"*.

Tra il 1947 ed 1953, il pittore teorizzava in sette manifesti lo spirito dello spazialismo, che voleva rinnovare il linguaggio di pittura e scultura in una sorta di adeguamento ai progressi scientifici. Quindi si voleva invitare l'artista ad utilizzare i nuovi strumenti di comunicazione offerti dalla tecnologia, come la radio e la televisione, ma anche cose come la luce al neon, per fare opere che esprimessero "forme colore e suono attraverso gli spazi". Alcuni artisti vi aderirono, seppure con diversi atteggiamenti. Tra questi spiccano i nomi di Baj, Capogrossi, Scanavino.

# Arte concettuale

- Dal 1967, in aperta opposizione all'atteggiamento che vedeva la produzione artistica considerata come una *merce*, si fece strada in ambito internazionale, una nuova tendenza, che prendendo il nome di Arte Concettuale tendeva ad affermare il valore dell'idea come prevalente sul prodotto e quindi la importanza del processo mentale nella realizzazione di un'opera d'arte. Con l'arte concettuale si può dire si attui una sorta di dematerializzazione delle opere, che comunque non condurrà quasi mai alla totale cancellazione del *visibile*, poiché l'arte concettuale non vorrà sostituire il linguaggio dell'arte con quello della parola. Anche se è vero che a volte tali opere si sono concretizzate nella *non visibile* registrazione su nastro di rumori o parole. Gillo Dorfles la definisce "*corrente squisitamente mentale, di ricerca intellettuale, speculativa il cui fine è soprattutto disgiungere ad una realizzazione poetica più che quello di incarnarsi in un preciso embrione formale, tangibile e decisamente fruibile percettivamente. Sicchè anche alcune forme in cui l'elemento percettivo è particolarmente evidente, danno più peso alla ricerca dei meccanismi messi in moto dall'impatto percettivo che alla realizzazione fattuale degli stessi*".

- Precursori di tale atteggiamento si possono considerare artisti come Duchamp, Manzoni, Klein. Il fenomeno che tende alla dissacrazione, dell'oggetto artistico nei famosissimi ready-made Duchampiani, si pone infatti come una delle prime operazioni di arte concettuale. Per non dire delle opere pensate dal Manzoni, che con la vendita di "escrementi d'autore" sigla senza dubbio una operazione di carattere concettuale. Non si presentano generalmente più opere ma progetti di opere, operazioni sulla realtà, proposte e modi di essere, idee. Una attività creativa che si annuncia "*sine materia*".

Un'altro dei promotori dell'Arte Concettuale è il gruppo inglese dell'Arte Language, che indaga le proporzioni linguistiche e la descrizione di fatti e avvenimenti. Altro precursore fu Kosuth, che nel 1965 presenta un'opera nella quale oggetti come sedie, una sega, degli orologi, accompagnati dalle loro rappresentazioni, fotografiche e definizioni del dizionario, stampate, si esibiscono al solo scopo di "denotare se stessi".

- Opere concettuali sono quelle del francese Ben Vautier, noto per i suoi aforismi tracciati in bianco su di uno sfondo nero, che come opera artistica pone delle sue affermazioni all'attenzione del pubblico. Altri artisti di questa tendenza e delle sue diverse derivazioni sono Emilio Isgrò, che nell'ambito di una attività definibile grafico-concettuale produsse opere visivo-verbali in forma di poesie visive, o tavole a contenuto metaforico satirico.

Nella poesia visiva tuttavia si è a volte osservata la tendenza a volere produrre risultati a carattere estetico che nei concettuali definiti più puri, è stato a volte addirittura evitato.

Altri nomi afferenti alla corrente concettuale sono: Paolini, Nannucci, Sol Lewitt, Pistoletto, Beuys, Christo, Dibbets, Oppenheim, Gina Pane.

È interessante notare come paesi tra loro distanti, sia culturalmente che geograficamente abbiano condiviso elementi fondanti di questo genere artistico.

- Dall'arte Concettuale prenderà le mosse l'Arte povera, come totale rifiuto del bel materiale, della composizione struttura secondo precise regole, ma anche altre variegate tendenze che si possono includere nell'ambito dell'arte concettuale. Tra le variegate tendenze possiamo annoverare quelle che hanno reso corpo dell'azione artistica, nel tentativo di concretizzazione della stessa dei fazzoletti insanguinati, o delle lamette da barba utilizzate nelle performance, facendo commercializzazione di tali oggetti. Forse in ciò si può individuare il limite di un'arte che, partita da determinati principi, si è poi via via contraddetta, all'interno di determinate espressioni. Anche la Land Art, la Body art e l'Arte povera possono essere considerate correnti aderenti al concettuale.

# Body Art

- Fra tutti i generi artistici più recenti, la body art, che si propone di indagare attraverso il corpo il complesso sistema del comportamento umano, è forse quella che genera un maggior senso di curiosità e a volte diffidenza. Questo per la sua particolarità di essere *arte fatta con il corpo*. Senza dubbio la Body art, che temporalmente si colloca all'inizio del 1970, è una fra le più controverse e dibattute esperienze artistiche contemporanee. Per la prima volta si dichiara protagonista dell'opera il corpo dell'autore stesso che interviene su di se stesso a volte con azioni che possono essere ritenute anche discutibili. Più che opere si realizzano delle *performance*, esibizioni in forma di teatro dove i movimenti assumono un particolare significato in relazione all'atto artistico che si vuole comunicare. Il termine performance abbraccia tutte le esperienze che hanno a che vedere con l'azione fisica del soggetto, non necessariamente finalizzata alla realizzazione di un prodotto finale.

- Tali performance sono riprese in diretta da una televisione a circuito chiuso, che diventa il mezzo per concretizzare l'opera in un video. Della Body art fanno parte anche quelle azioni volte a modificare anche con interventi di chirurgia plastica, le parti del corpo del soggetto proponente. Quello che sconcerta infatti è che il corpo diventa materia su cui operare artisticamente. L'azione diviene il pretesto per denunciare l'inopportunità delle convenzioni sociali e le inibizioni ancora presenti nell'uomo. Personalità di spicco di questo genere artistico sono: Gina Pane, Acconci, Patella, Marina Abramovic, Luigi Ontani, ecc...

# Land Art o Earth Art

- A cavallo tra gli anni 1960 e 1970, nasce e cresce il fenomeno Land-art, da tematiche concettualiste che in Italia prendono una declinazione poverista. Strumento e soggetto dell'opera è il territorio. Sono letteralmente messi in discussione i tradizionali spazi espositivi. Nasce dal principio di stampo "concettuale" che anche un luogo o una azione che emerga da una operazione artistica, come qualsiasi oggetto artistico possa essere considerato opera d'arte. Si connota come una esperienza soprattutto anglosassone, anche se vi aderiranno molti artisti americani. Per la prima volta con la Land art si agisce sulla natura senza tentare di rappresentarla. Tali operazioni investono ampie porzioni di territorio e consistono in azioni come: una valle attraversata da grandissimi teli colorati, (vedi Valley Curtain – Christo, 1970) in Colorado.

A volte la maestosità delle opere contrasta con la fragilità o deperibilità di materiali usati.... Spessissimo questa forma d'arte si avvale della fotografia per documentare e diffondere l'opera o materialmente coinvolgendo il linguaggio fotografico all'interno dell'opera stessa. Come quando si fotografa un intervento a carattere labile come dei segni lasciati nell'erba per successivi incrementi. La land art si pone da subito come un tentativo di portare all'attenzione sia l'atteggiamento di chi acquista opere d'arte più per investimento che per apprezzamento dei loro contenuti artistici, sia l'alterato rapporto uomo-natura. Per questo motivo viene definita anche arte ecologica.

- Ci si chiede se davvero questa forma d'arte, che si propone come innovativa, non abbia avuto precedenti nella storia dell'arte. Nel trattare di Land art, Gillo Dorfles osserva: "*C'erano già i giardini di sabbia zen, i giardino di muschio e gli stessi Ikebana giapponesi, che facevano di queste attività naturali una forma d'art a sé stante. C'erano i cimiteri svedesi con i loro recinti di ghiaia rastrellata a disegni geometrici. E c'erano le infinite varietà di parchi all'italiana, all'inglese ...ma la particolarità della land art è stata quella di un intervento sulla natura e nella natura non a scopo edonistico ed ornamentale, ma per quello che potremmo definire una presa di coscienza dell'intervento dell'uomo su elementi che presentano un ordine naturale e che da tale intervento sono sconvolti e incrinati*". In tal senso, oggi, che prepotentemente di fronte agli squilibri territoriali che si presentano sempre più spesso ai nostri occhi, il messaggio della land art è attuale, e sta a noi coglierlo e modificare quell'indifferenza verso le trasformazioni territoriali, che in molti angoli del mondo continuano a perpetrarsi, senza regole.

# Digital art

- Le forme d'arte sviluppatesi con il supporto di tecnologie computerizzate hanno iniziato il loro cammino evolutivo circa trenta anni fa; le prime esperienze mostravano una presenza dell'elemento video (videoarte), successivamente con l'introduzione di vari sistemi di interattività, il visitatore prima semplice spettatore, è stato via via maggiormente coinvolto fino a diventare, nelle tendenze più recenti, parte stessa dell'opera (video installazioni interattive).  
La new media art, computer art o arte digitale, ci affascina per i contenuti innovativi di cui è portatrice, ma nello stesso tempo ci riempie di domande sull'intrinseco valore delle opere prodotte e sulla attribuzione per esse di uno specifico valore di mercato. Inoltre ci costringe ad interrogarci sulla influenza che questo tipo di forma artistica può esercitare sulle opere d'arte tradizionalmente intese.  
Infatti la portata rivoluzionaria di questi fenomeni artistici, che vanno tutti sotto la comune etichetta di arti elettroniche, è enorme come lo sconvolgimento che il computer ed internet hanno già portato all'interno della nostra società.

- Oggi, attraverso la tecnologia, siamo in grado di comunicare in tempo reale con persone dovunque esse si trovino, trasmettiamo immagini senza limiti di tempo e di spazio e possiamo modificare un oggetto a migliaia di chilometri di distanza interagendo in un ambiente attraverso il computer; siamo insomma contemporaneamente immersi in diverse realtà e culture, e tutto ciò lo facciamo in maniera estremamente fluida e veloce. Nell'era della riproducibilità, anche genetica, ci chiediamo se ha ancora senso legare il valore di mercato di un'opera esclusivamente alla sua caratteristica di unicità e quindi al valore che si può ad essa attribuire relativamente al possesso esclusivo o alla sua limitazione. Molti autori di opere di grafica computerizzata si sono impegnati ad una "tiratura limitata" delle proprie opere con l'intento di stabilirne un valore di mercato in relazione alla limitata duplicazione delle stesse, (evidentemente ciò presuppone la distruzione del file originale contenente l'opera).

E' opportuno riflettere sul fatto che però le opere di grafica realizzate al computer, e quindi indefinitamente replicabili con una semplice operazione di duplicazione del file, hanno un valore che risiede piuttosto nel loro essere espandibili in tutta la rete telematica che non in quello di essere scarsamente disponibili in numero di copie... Per esse è quindi impossibile utilizzare criteri di valutazione simili a quelli delle opere tradizionali di tipo materico-visivo.



# Transavanguardia italiana

- *La **transavanguardia italiana** è movimento artistico italiano nato nei primissimi anni Ottanta.*
- *La Transavanguardia teorizzava un ritorno alla manualità, alla gioia ed ai colori della pittura dopo alcuni anni di dominazione dell'arte concettuale. Il movimento, teorizzato e sistematizzato dal critico Achille Bonito Oliva, è ascrivibile come un movimento del tutto italiano riconosciuto all'estero, vide protagonisti un quintetto di artisti: Sandro Chia, Enzo Cucchi, Francesco Clemente, Nicola De Maria e Mimmo Paladino, ai quali poi si aggiunsero Mimmo Germanà ed Ernesto Tatafiore (presenti nella sezione Aperto '80, della Biennale di Venezia del 1980). Contestualizzata, a posteriori, come una delle correnti del postmodernismo, la transavanguardia, grazie alla natura anticipatoria dei movimenti che hanno caratterizzato l'attraversamento del Concettualismo, ha continuato ad essere protagonista in Italia di ulteriori ondate, sovrapponendosi alle altre tendenze post-moderne .*

# LA TRANSAVANGUARDIA

- Si può tranquillamente dire che Modena ed il Veneto siano state l'autentica culla della "Transavanguardia" anche se il movimento ha interessato l'Italia solo marginalmente. Una serie di mostre ormai storiche presso la Galleria Mazzoli e la galleria Sperone alla fine degli anni settanta, la biennale di Venezia del 1980 e la grande rassegna "Transavanguardia Italia / America" tenutasi alla Galleria Civica modenese nel 1982 hanno infatti segnato le tappe fondamentali dell'affermazione del gruppo di artisti comprendente Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino, e con loro le prime presentazioni italiane di future "stelle" del sistema artistico internazionale come Jean Michel Basquiat,
- Jonathan Borofsky, David Salle e Julian Schnabel.

Con il termine Transavanguardia si identifica un movimento artistico italiano inquadrabile nel Neo-espressionismo, una corrente che, verso la fine degli anni '60, coinvolge sia l'Europa che l'America e che si pone come alternativa ad un generalizzato concettualismo ormai incapace di produrre qualcosa di valido ed artisticamente svuotato di ogni caratteristica autenticamente vitale.

La transavanguardia è improntata ad un recupero della tradizione pittorica che usa in chiave di citazione alle volte ironica altre aggressiva o affettiva, sempre marcatamente soggettiva. La poetica di questi autori si è poi evoluta nel tempo secondo modalità assai diverse tra loro anche a causa delle diverse esperienze di vita. Fortemente visionaria in Cucchi, alla ricerca di un segno e di un' invariante primordiale in Paladino, in modo artificiosamente ingenuo in Chia, la pittura e la scultura di questi artisti hanno comunque rappresentato un punto di svolta ed una riconquista del mercato internazionale per l'arte italiana degli anni ottanta nonostante lo scarso successo commerciale nel nostro paese.

Diversi sono i casi di David Salle e Jean Michel Basquiat : il primo manipolatore d'immagini tratte dall'immaginario collettivo, spesso in chiave di raffinato ed ironico voyeurismo, il secondo portatore di quei valori nati nei suburbi newyorchesi e presto divenuti lingua internazionale attraverso la diffusione, anche mercantile, del cosiddetto graffitismo.

Achille Bonito Oliva nel 1979, definì transavanguardia questo gruppo di artisti che riproponevano il passato con un linguaggio figurativo neo-espressionista così definendolo: "La transavanguardia ha risposto in termini contestuali alla catastrofe generalizzata della storia e della cultura, aprendosi verso una posizione di superamento del puro materialismo di tecniche e nuovi materiali e approdando al recupero dell'inattualità della pittura, intesa come capacità di restituire al processo creativo il carattere di un intenso erotismo, lo spessore di un'immagine che non si priva del piacere della rappresentazione e della narrazione".

Alla Transavanguardia italiana si collegherà nello stesso periodo storico il cosiddetto gruppo dei "Nuovi selvaggi".

# Sandro Chia

- **Sandro Chia**, nato a Firenze il 20 aprile 1946. Studi presso l'Istituto d'Arte e poi all'Accademia di Belle Arti di Firenze, ottenendo il diploma nel 1969. Dopo la laurea, viaggia a lungo in India, in Turchia, ed in tutta Europa prima di stabilirsi a Roma nel 1970.

Durante l'anno 1970 si espone più volte a Roma e in Europa, allontanandosi gradualmente dal lavoro concettuale verso uno stile più figurativo della pittura. Tra il settembre 1980 e agosto 1981 ottiene una borsa di studio dalla città di Monchengladbach, in Germania, dove si trasferisce a lavorare per un anno. L'anno successivo è a New York, dove rimarrà per oltre due decenni, con frequenti viaggi di ritorno a Ronciglione e poi Montalcino successivamente.

Ha fatto parte del movimento italiano "Transavanguardia", che espongono in molti dei più importanti musei e gallerie del mondo. Chia ha esposto alla Biennale di Parigi e di San Paolo e numerose volte alla Biennale di Venezia. Il suo lavoro è stato parte di diverse prestigiose mostre collettive in alcuni dei più importanti musei del mondo. Fra le sue mostre personali più importanti ricordiamo quelle presso: lo Stedelijk Museum di Amsterdam (1983), il Metropolitan Museum di New York (1984), la National Galerie di Berlino (1984, 1992), il Museo di Arte Moderna di Parigi (1984); i musei di Dusseldorf (1984), Anversa (1989), Città del Messico (1989); Palazzo Medici Riccardi a Firenze (1991); musei di Karlsruhe (1992), Palm Springs (1993), Villa Medici a Roma (1995); Palazzo Reale di Milano (1997), il Boca Raton Museum of Art, Florida (1997), la Galleria Civica di Siena (1997), la Galleria Civica di Trento (2000), il Museo d'Arte di Ravenna (2000); Palazzo Pitti e il Museo Archeologico Nazionale di Firenze (2002), e, più recentemente, il Duomo di S. Agostino a Pietrasanta (2005).

Nel 2003, lo Stato italiano ha acquisito tre importanti opere per la sua collezione permanente del Senato della Repubblica a Palazzo Madama, e nel 2005, due sculture monumentali sono state acquistate dalla Provincia di Roma e poste di fronte la sua sede in Via IV Novembre a Roma.

Oggi Sandro Chia vive tra Miami, Roma e il suo Castello Romitorio con cantina e vigna presso Montalcino, dove ha seguito anche la produzione di vini prestigiosi, tra i quali il famoso vino Brunello

1993, figura con vestito



# Enzo Cucchi

- Nato a Moro d'Alba (Ancona) nel 1949, Enzo Cucchi è uno dei maggiori esponenti della Transavanguardia. Grazie ad una potente vena creativa sono variegati, i settori dove riesce ad esprimersi: da lavori per il teatro come scenografo, a lavori per l'editoria come illustratore di poeti e scrittori. Dall'inizio degli anni ottanta grazie alla sua partecipazione al movimento della Transavanguardia viene riconosciuto a livello internazionale come uno degli artisti più rappresentativi del nuovo clima culturale, invitato a prestigiosi eventi internazionali e con personali organizzate presso musei e gallerie di tutto il mondo come: Kunsthaus, Zurich (1982); Kunstmuseum, Dusseldorf (1985); Guggenheim Museum, New York (1986).

- Il suo rapporto amichevole con poeti e scrittori come Paolo Volponi, Goffredo Parise, Giovanni Testori, Ruggero Guarini, Alberto Boatto, Paul Evangelisti ha spinto Cucchi ad illustrare i loro libri ed ovviamente i letterati a scrivere sull'opera dell'artista.

Cucchi ha inoltre lavorato nell'ambito del teatro, disegnando le scene per:

- La Bottega Fantastica di Rossini e Respighi
- Rossini Opera Festival 1982 a Pesaro
- Penthesilea di Von Kleist (1986)
- Tosca di Puccini al teatro dell'Opera di Roma (1990)
- L'esequie della Luna di Pennisi a Gibellina (1991).

Di grande interesse sono i risultati della sua collaborazione, negli ultimi anni, con Ettore Sottsass.

# Nicola de Maria

- è nato nel 1954 a Foglianise (Benevento) e vive e lavora a Torino. Dopo aver conseguito la laurea in medicina e la specializzazione in neurologia decide di dedicarsi alla pittura. Fin dall'inizio la sua pittura è caratterizzata da una grande vena poetica ed un linguaggio artistico fatto di forme semplici e di colori vivaci e puri. È stato inserito nel movimento della Transavanguardia Italiana, teorizzato da Achille Bonito Oliva nel 1978, ma, a differenza degli altri esponenti del gruppo, come Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi e Mimmo Paladino, il suo lavoro si è principalmente concentrato sull'astrattismo e su un approccio pittorico nel quale i limiti della tela venivano superati per entrare in relazione con lo spazio circostante. Numerose le sue mostre personali in Italia e all'estero e le esposizioni e rassegne di livello internazionale, tra cui le Biennali di Venezia (1980, 1988 e 1990), il Centre Pompidou di Parigi (1980), la documenta Kassel (1982), il MoMa di New York e il Castello di Rivoli (2002)

# Francesco Clemente

- , Nasce a Napoli nel 1952. Per gli studi si trasferisce a Roma dove frequenta la facoltà di Architettura e conosce Cy Twombly e Alighiero Boetti. Alla fine degli anni Settanta, si fa promotore, insieme ad altri artisti (Chucchi, Chia, De Maria e Paladino), di un nuovo movimento artistico italiano, che si ripropone di rielaborare il passato con un linguaggio figurativo-espressionista, la Transavanguardia. Un periodo di esperimenti che descrive in uno stile allucinatorio un mondo immaginario con toni grigi di piombo, violetto scuro e verdi oliva. Clemente ha compiuto numerosi viaggi in India e si è stabilito a New York 25 anni fa dove ha collaborato tra gli altri con Jean-Michel Basquiat e Andy Warhol..

# Mimmo Paladino

- , Paduli 1948 (Benevento), pittore e scultore italiano. Esordisce con disegni e collage a tema mitologico, sperimentando anche nella fotografia. Nel 1977 si trasferisce a Milano e si dedica alla pittura a olio, applicando su tele monocrome anche "oggetti trovati". Nel 1979 si unisce al gruppo della Transavanguardia, promosso dal critico Achille Bonito Oliva, con il quale espone alla Biennale di Venezia nel 1980 alla sezione Aperto '80. Nel 1985 viene organizzata la prima retrospettiva del suo lavoro a Monaco di Baviera. Dopo la grande mostra personale al Forte Belvedere di Firenze, nel 1994 diventa il primo artista contemporaneo italiano a tenere una mostra in Cina, alla Galleria Nazionale di Belle Arti di Pechino. Nel 2002 il Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato gli dedica una importante retrospettiva

# ARTE POVERA

- Movimento artistico sviluppatosi in Italia nella seconda metà degli anni Sessanta. Il movimento nasce con l'intento di "impoverire" la rete di segni di cui si serve la cultura quotidiana al fine di mettere pienamente in luce gli archetipi su cui si regge. Di qui l'impiego nelle opere d'arte di materiali "poveri" quali terra, ferro, legno e stracci. Altre caratteristiche, che accomunarono il movimento alle contemporanee esperienze concettuali, Pop Art, minimal e Land Art, furono il rilievo artistico dato al momento della concezione e realizzazione dell'opera, l'attenzione verso gli oggetti d'uso, le performances attraverso cui coinvolgere gli spettatori e gli interventi sul paesaggio (nel suo pieno rispetto). Principali figure del movimento furono Michelangelo Pistoletto, Iannis Kounellis, Giovanni Anselmo, Giuseppe Penone, Giulio Paolini, Mario Merz, Luciano Fabro e Gilberto Zorio. Teorico del gruppo fu il critico Germano Celant.

# Michelangelo Pistoletto

- Pistoletto nasce a Biella nel 1933. Nel 1956, istruito dal padre, restauratore, inizia la sua attività di pittore. La figura umana diviene il punto centrale della sua poetica. Nel 1962, a Torino, allestisce la prima mostra, nella quale figure umane intagliate in superfici specchiate conducono alla cifra stilistica e contenutistica della sua opera. Lo spettatore si trova faccia a faccia con se stesso, in un "do ut des" fra opera e osservatore. Innesca, Pistoletto, una complicità fra autore e fruitore, che trova la sua "origo" nella Ritrattistica e nella Pittura religiosa rinascimentale. Oltre "Gli Specchi", Pistoletto esegue opere di carattere tridimensionale coinvolgendo nei suoi artefatti materiali poveri in scia con il "New-Dada" nordamericano. Intorno agli anni '60 Pistoletto introduce accanto alle sue opere persone fisiche, appoggiandosi al Teatro e agli "happening" e riallacciandosi alla sua primigenia filosofia che ratifica lo spettatore come parte stessa dell'Opera. In tempi recenti, Pistoletto scolpisce il polistirolo, recuperando e reinventando l'idea classica di statua e, più in generale, di classicismo. In Pistoletto quindi si ravvisano i temi dell'ambiguità dell'identità e della simbologia della finzione scenica

# OP ART

- **Op art**, also known as optical art, is a genre of visual art, especially painting, that makes use of **optical illusions**.

- Op art is also known as **geometric abstraction** and **hard-edge abstraction**, although the preferred term for it is **perceptual abstraction**.

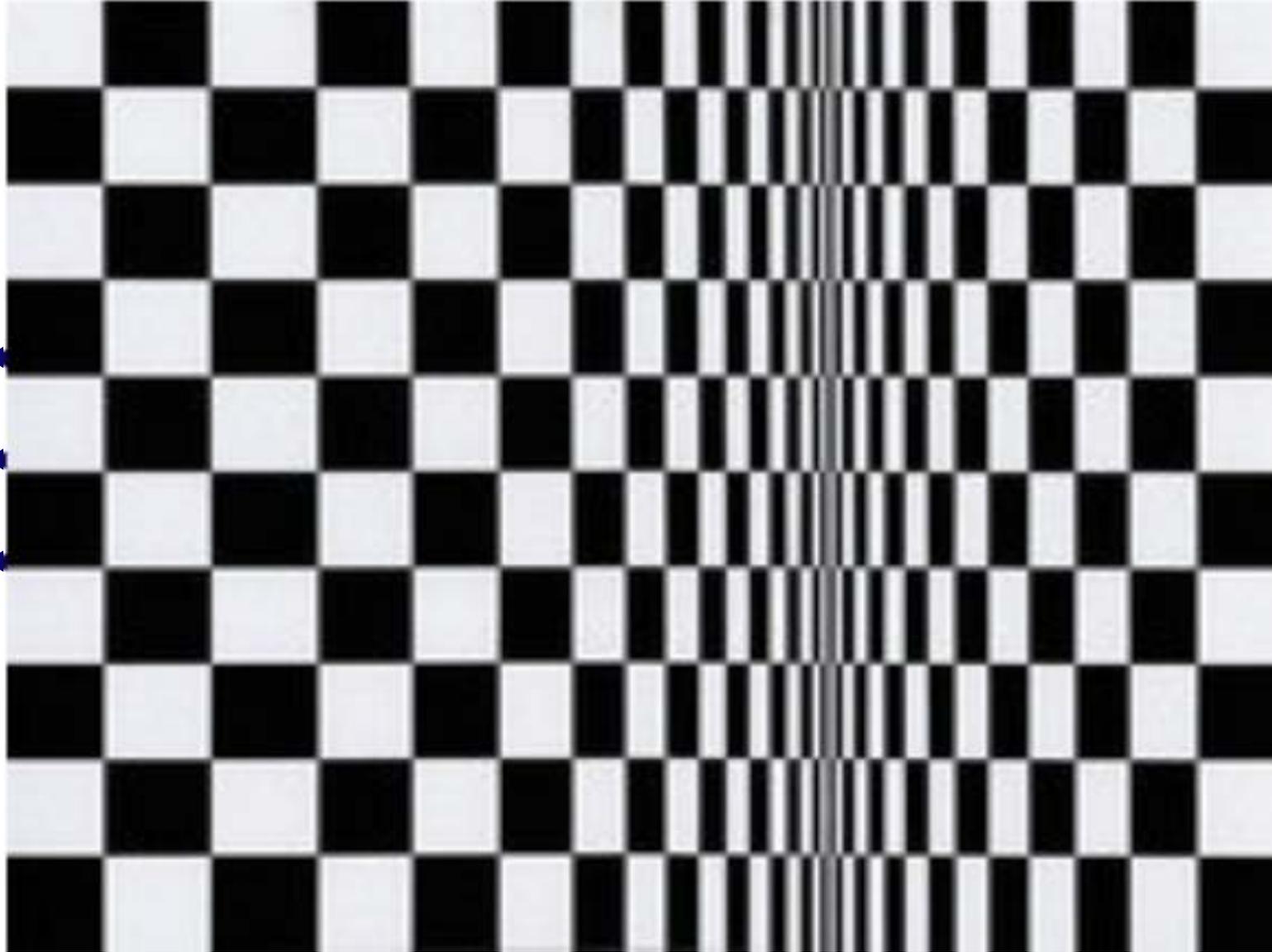
- *"Optical Art is a method of painting concerning the interaction between illusion and picture plane, between understanding and seeing.*

-

# OP ART

- *Many of the better known pieces made in only black and white.*
- *When the viewer looks at them, the impression is given of **movement, hidden images, flashing and vibration, patterns, or alternatively, of swelling or warping.***





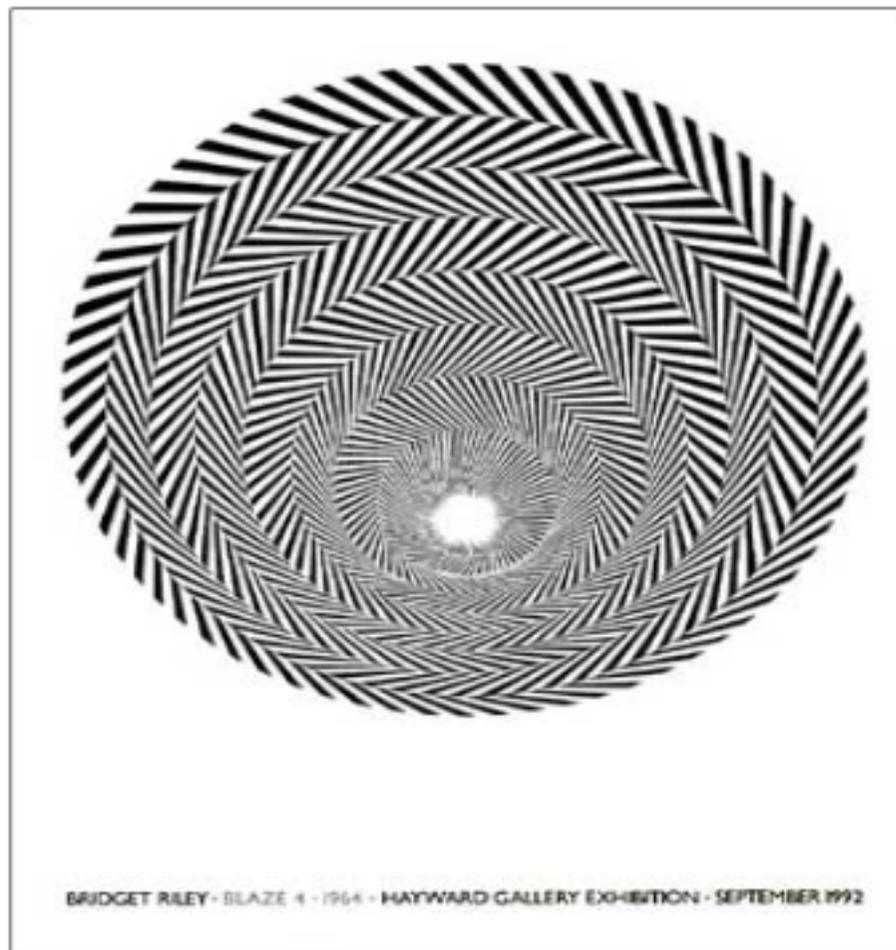
# Bridget Riley



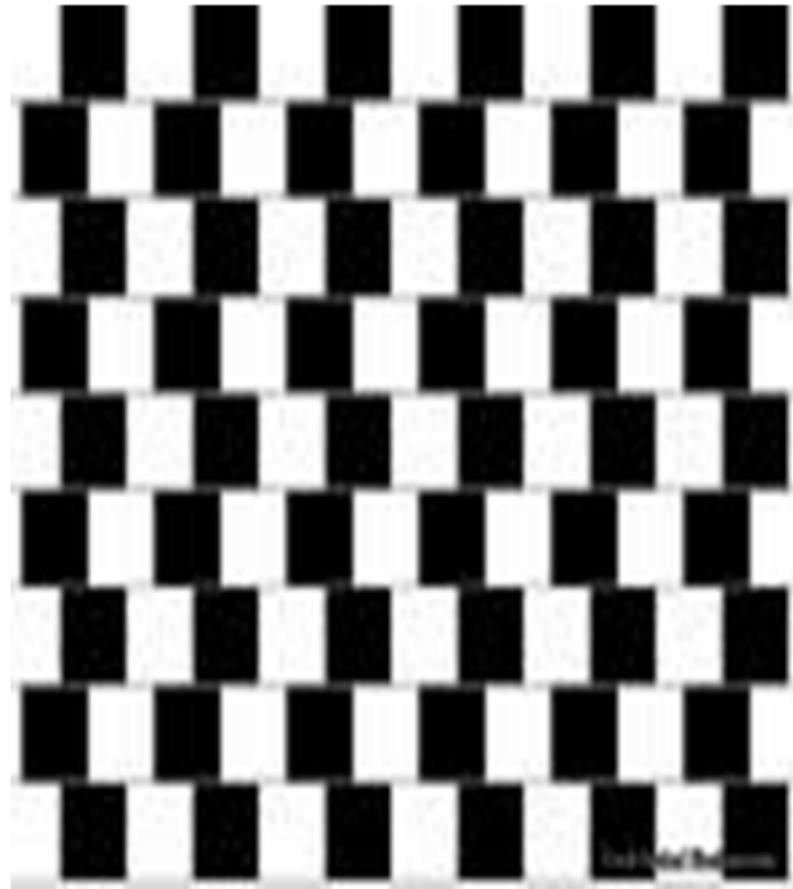
# Bridget Riley

- is one of Britain's best-known artists.
- Her subject matter is restricted to a simple vocabulary of color and abstract shapes. These form her starting point and from them she develops formal progressions, color relationships and repetitive structures.
- The effect is to generate sensations of movement, light and space:

# Bridget Riley



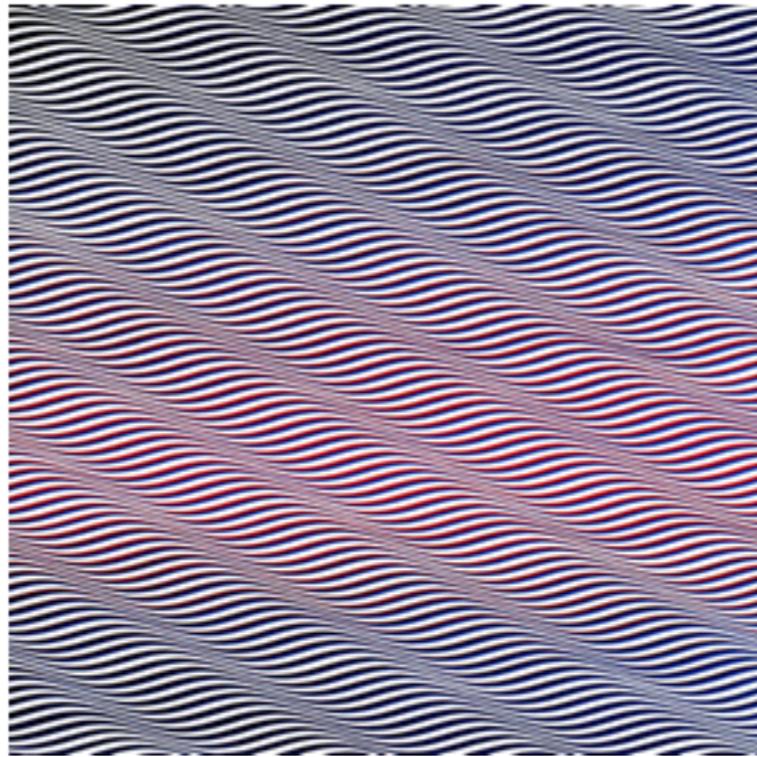
# Bridget Riley



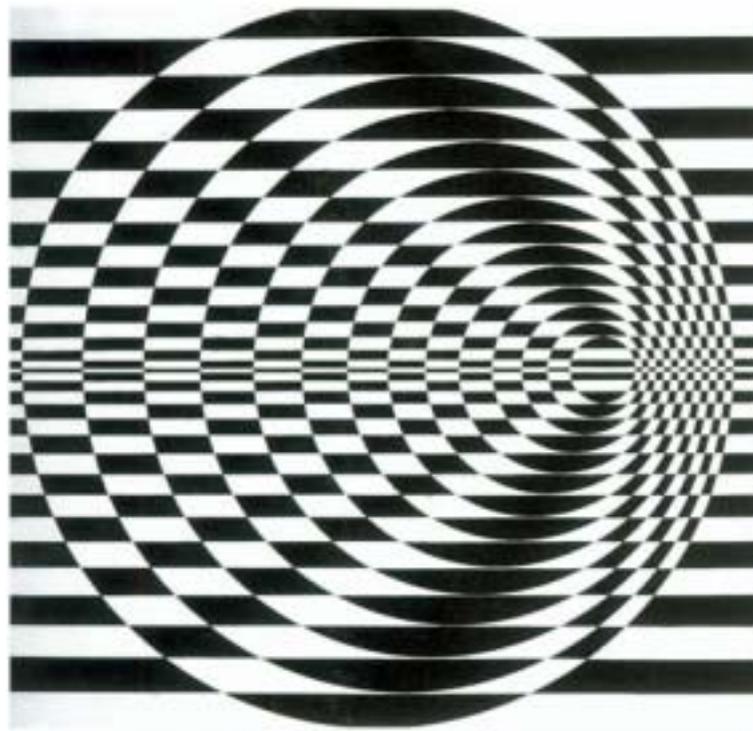
# Bridget Riley



# Bridget Riley



# Bridget Riley



# Bridget Riley



# Richard Anuszkiewicz



# Richard Anuszkiewicz

- fascination with **shapes and their relationships to color**. Considered a major force in the op art movement, Anuszkiewicz is concerned with the **optical changes** that occur when different high-intensity colors are applied to the same geometric configurations.
- Because of the **mathematical precision** of his working methods and formats and his long-standing **preoccupation with the psychology and physiology of visual perception**, Anuszkiewicz has been labeled a '**scientific painter...**

Richard Anuszkiewicz  
complimentary colors



# Richard Anuszkiewicz



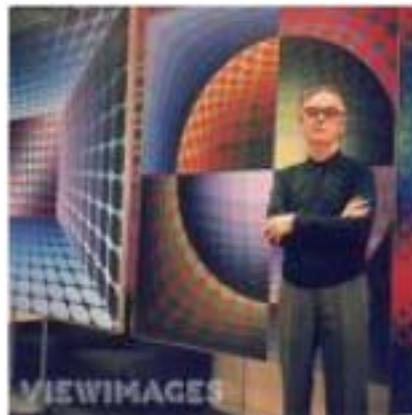
# Victor Vasarely

Vasarely was born in Pecs, Hungary in 1906

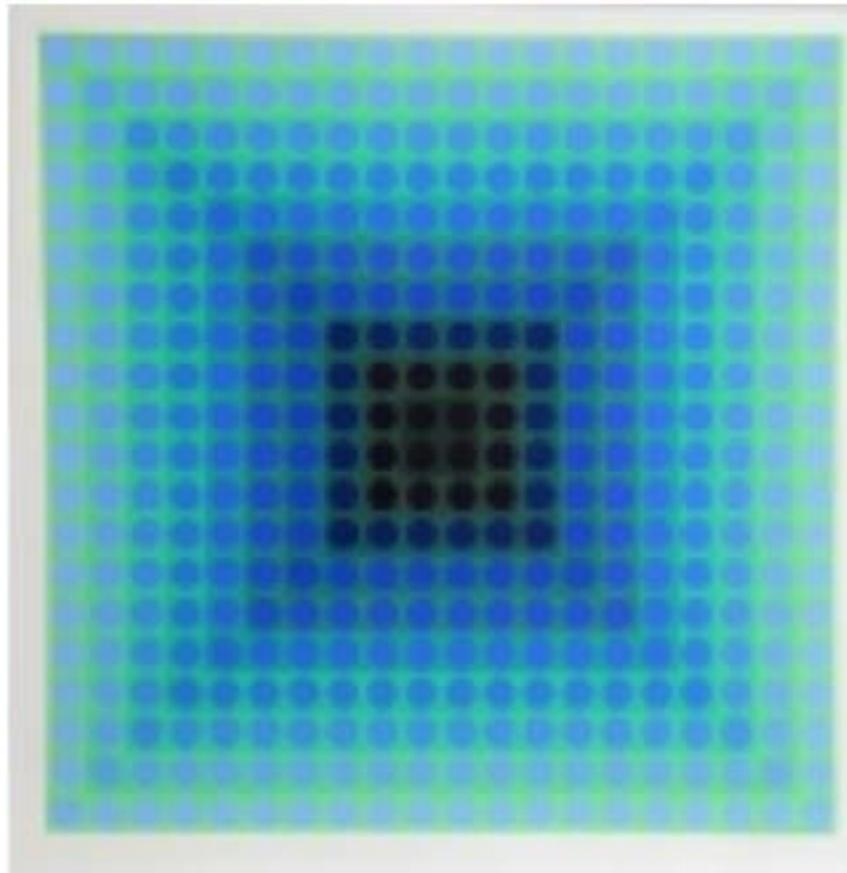
Influenced by his experiences at Breton Beach of Belle Isle, he concluded that "internal geometry" could be seen below the surface of the entire world. He conceived that form and color are inseparable.

"Every form is a base for color, every color is the attribute of a form."

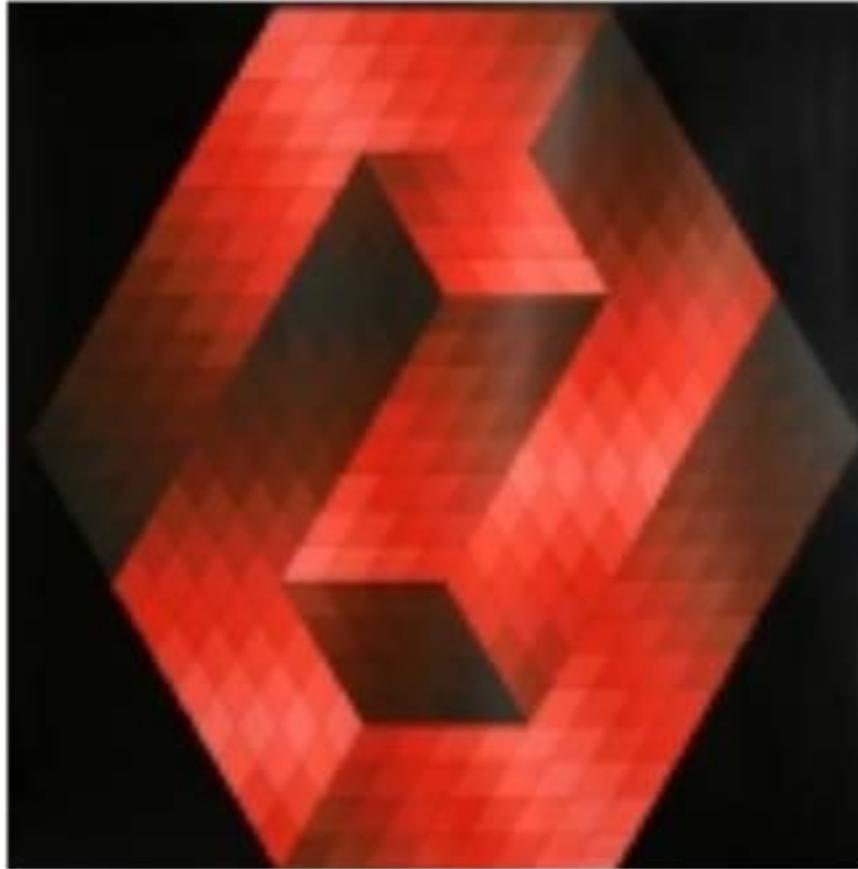
Forms from nature were thus transposed into purely abstract elements in his paintings.



# Vasarely analogous colors



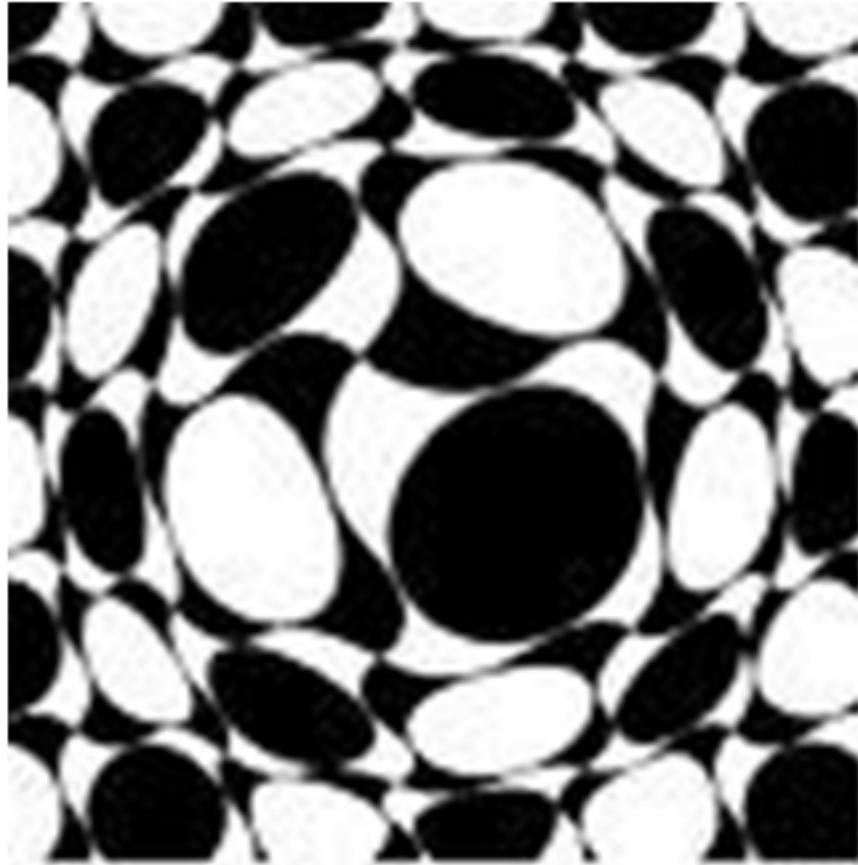
# Vasarley monochromatic



# Vasarley



# Vasarley



# Vasarley



# Vasarley



# Vasarley



# Flavio Caroli

Come nacque la video-arte

- *E venne il giorno in cui il «video» conquistò il mondo dell'arte*
- *Nello sua «Storia dell'Arte raccontata da Flavio Caroli» (Electa 2001), lei chiude con Bacon, e di queste esperienze non parla...*
- Non ho osato. Pensavo che lo sguardo fosse ancora troppo ravvicinato. Ma adesso possiamo cominciare a porre rimedio alle mie timidezze, se non altro ricordando.
- Del momento iniziale nell'uso del «video» posso dire: «Io c'ero». A parte qualche pionieristica anticipazione del gruppo Fluxus, è fra il 1968 e il 1969 che si sviluppa una concezione dell'opera d'arte come «evento», una concezione che rende difficile (sostanzialmente impossibile nei modi tradizionali) la museificazione dell'opera medesima. È da questa difficoltà nel raccogliere i segni delle nuove tendenze artistiche che nascono i primi tentativi di uso del video. Si tratta di documentare quello che, «per programma», si consuma nel tempo. Si tratta di documentare l'opera indocumentabile.

# *Chi fu il primo?*

- Un tedesco, Gerry Schum, un amante d'arte, un gallerista, o forse un artista, quasi leggendario, vedremo perché. La sua eccezionale raccolta di video si trova adesso in un museo in Germania.
- *Chi era Schum?*
- Un dandy, forse, ma concretamente un documentatore. Bellissimo, magro, sempre insieme a una splendida donna tedesca, girava per il mondo in una sorta di caravan. Seguiva le mostre di avanguardia, riprendendole con i mezzi di allora, che ben poco avevano a che vedere con le fantastiche telecamere digitali dei giorni nostri. Viveva nel suo Mercedes, era devoto al mito di Raymond Roussel, lo scrittore morto suicida a Palermo, nel Hotel et des Palmes, dopo un lungo viaggio in roulotte per le strade d'Europa, anche lui in compagnia di una donna. Vidi Schum per l'ultima volta a Venezia, nei giorni di inaugurazione della Biennale del 1972, dove, come al solito, era impegnato nel lavoro di documentazione. Stava passando in vaporetto con la sua bellissima compagna., io ero sulla riva degli Schiavoni. Poco tempo dopo, si sarebbe suicidato. Forse un'altra vittima del mito della morte a Venezia. La sua collezione di video fu prontamente (e fortunatamente) trasferita dal caravan in un museo.

## *Dopo Schum vennero altri.*

- Un documentatore meritevole di essere ricordato è Luciano Giaccari. Abitava a Varese, e ha raccolto la migliore collezione esistente di video su artisti italiani. Poi sono arrivati i video fatti da inglesi, in primis quelli celeberrimi sull'arte ambientale di Richard Long. Gli americani ricorsero al video per documentare i loro interventi cosiddetti di Land Art: quel tipo di arte realizzata «sul territorio» necessitava, per «esistere», di essere fissata in una sequenza filmica. Ricordo una registrazione particolarmente affascinante di Robert Smithson, del 1970. Si trattava di una enorme spirale di sassi che cresceva progressivamente nel lago salato dello Utah.
- E *cominciarono le mostre che utilizzavano video, qualche volta solo video.*
- La prima, «Gennaio 70», al Museo Civico di Bologna, per me è indimenticabile, perché ne ero il giovane segretario. Il titolo stesso della mostra indicava la temporaneità dei suoi orizzonti: fissare il momento. Questo l'obiettivo programmatico

- A quei tempi abitavo a Roma, e dunque svolgevo un lavoro di connessione con, gli artisti residenti nella capitale. Ma andavo spesso anche a Torino. Fu la prima occasione in cui si chiese agli artisti di produrre i video delle loro opere, per poi proiettarli durante la mostra su televisori. Ogni artista si esprimeva come voleva, e pazienza se c'era un po' di approssimazione tecnica. Erano tempi alborali per l'uso di questi strumenti.
- Fu memorabile la realizzazione di un'opera famosissima di Gino De Dominicis, il quale,  
era arrivato a Roma con me negli ultimi mesi del '68. Le cose andarono così. Ci eravamo appostati sulla riva del Tevere, più o meno alle spalle del bar Rosati. Il titolo dell'opera doveva essere ***Una fontana di colombe***. In riva al fiume avevamo fissato le ingombranti macchine necessarie a quei tempi per la ripresa. Erano state portate tre stie di colombe: il concetto dell'opera consisteva nella loro liberazione a pelo d'acqua, in modo da realizzare un vero e proprio effetto fontana. Calate nell'acqua nell'acqua, le colombe avrebbero dovuto prendere il volo...

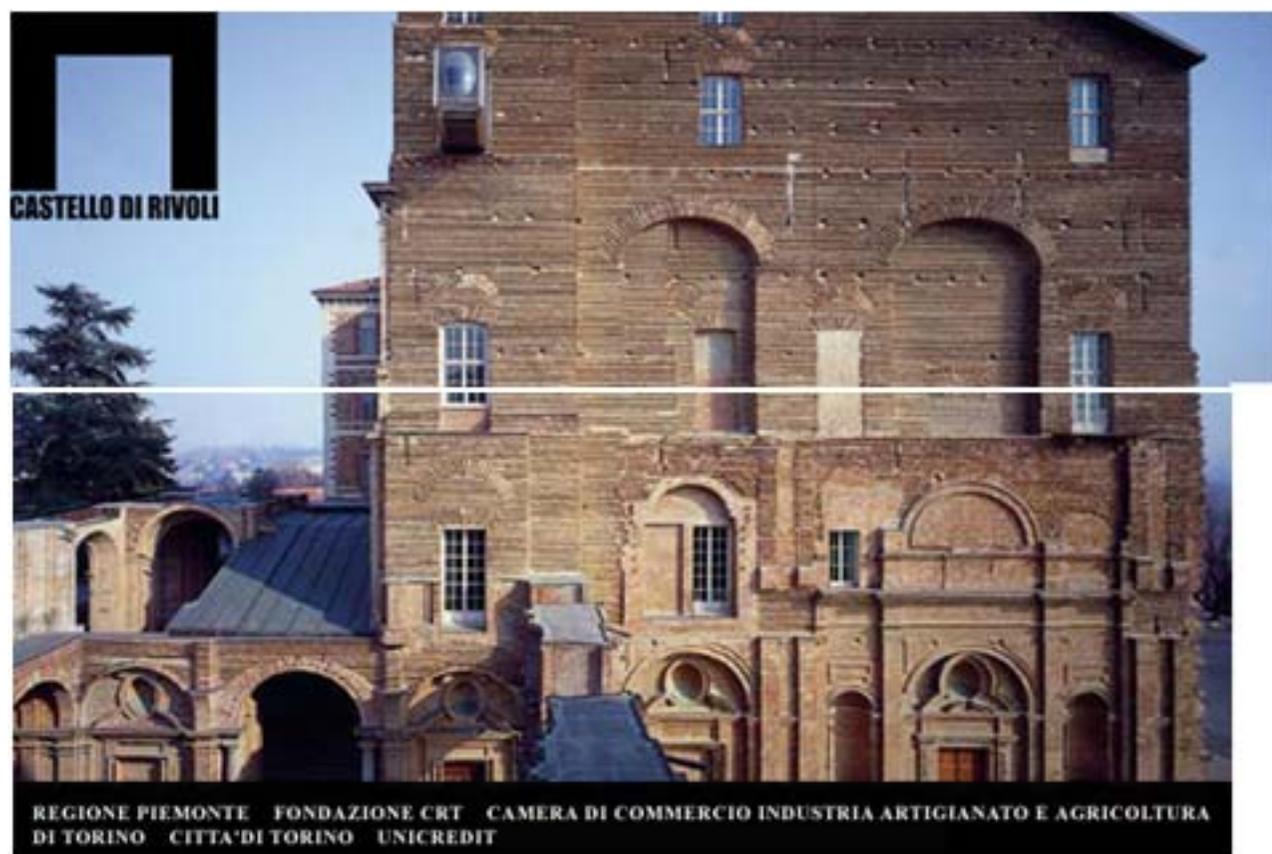
- Ahimè! Nel momento dell'impatto, le colombe bagnarono le penne, e, invece di librarsi nell'aria, furono trascinate dalla corrente. Solo un preveggenete pessimista, che si era portato alcuni retini da pesca, riuscì a salvare gran parte degli uccelli, evitando una strage.
- A seguito del fallimento, De Dominicis cambiò l'opera, e organizzò un evento ripreso dal video che diventò leggendario, e fu, ed è ancora oggi, proiettato in tutto il mondo. L'artista si fece riprendere di spalle mentre scagliava un sasso nel fiume. Il titolo dell'opera diventò; *Tentativo di fare quadrati tirando un sasso nell'acqua.*
- *Dopo quella prima mostra, l'uso del video si consolidò.*
- Sì secondo le varie tendenze, i Torinesi più naturalistici si impegnarono a descrivere in modo creativo l'ambiente.
- Nel capitolo che segue raccontiamo di Giovanni Anselmo che percorreva lunghi tracciati in mezzo alla brughiera, portandosi la telecamera in spalla. Comunque sia, all'inizio di tutto ci fu Gerry Schum.

## *Ma la tecnica nell'uso del video si modificò?*

- Man mano che, verso la metà degli anni Settanta, si difondeva l'organizzazione di performance (fu la vague quel momento), il video divenne sempre più indispensabile. Ricordo molte performance di quei tempi: in una si esibiva Leopoldo Mastelloni, in un numero di travestimenti.

Nei primi anni Ottanta, si visse un ritorno della pittura, alla fine del decennio il video tornò in voga, anzi si scatenò. Diventò indispensabile, per esempio, nella registrazione degli eventi e dei disagi della vita quotidiana. Tema caro a molti giovani artisti. Infine, arrivarono l'uso del computer e la possibilità dell'estrema manipolazione di qualsiasi immagine. Il che significò, in certi casi, anche via libera per pastrocchi di tutti tipi. Ma artisti di qualità che utilizzano video e computer con sapienza ce ne sono ancora tanti, non c'è dubbio che ce ne sono. Io, per esempio, ammiro alcune opere di Grazia Toderi, per il disagio (ripeto la parola) che esprimono, e per la loro poesia esistenziale.

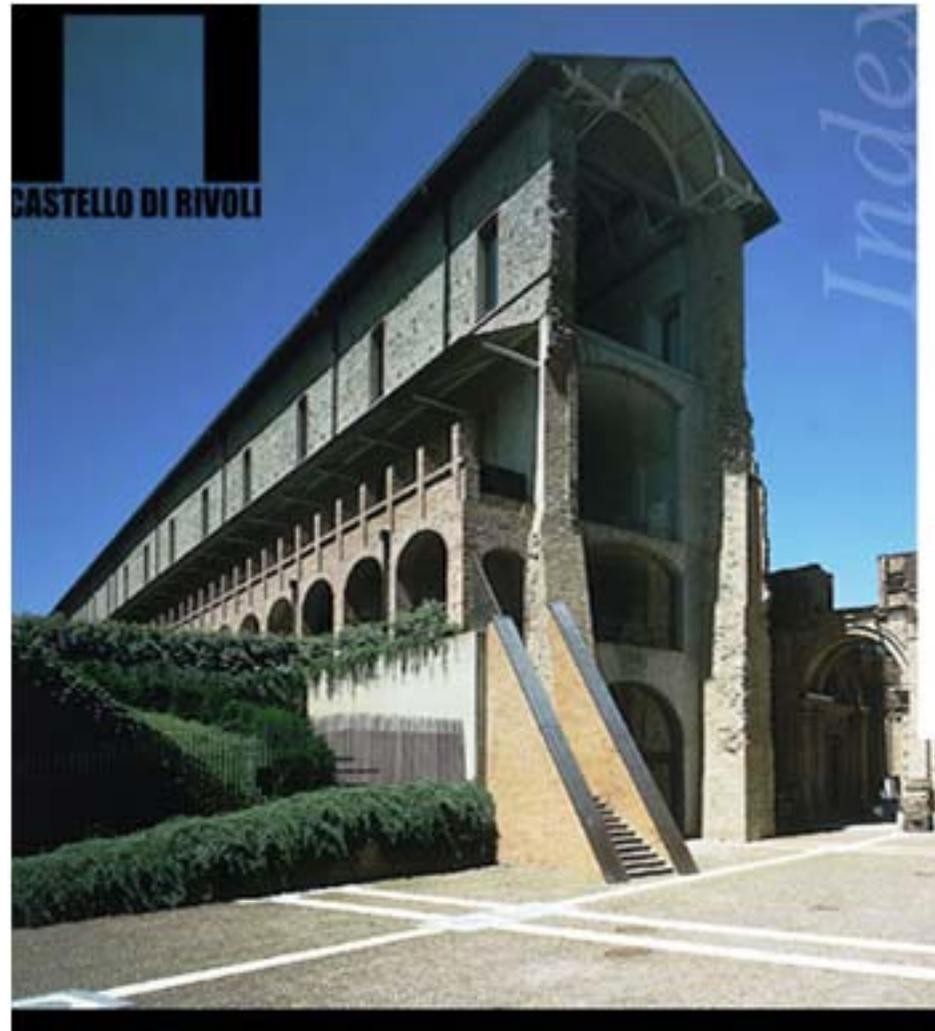
# Castello di Rivoli



CASTELLO DI RIVOLI

REGIONE PIEMONTE FONDAZIONE CRT CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO CITTA' DI TORINO UNICREDIT

*contemporanea*



- *La varietà architettonica delle sale del Castello di Rivoli costituisce un originale contesto per le opere d'arte contemporanea che vi trovano collocazione permanente o temporanea.*
- *Il Museo, un luogo unico al mondo proprio per queste caratteristiche, dispone di trentotto sale e del terzo piano della Manica Lunga, che insieme compongono uno spazio espositivo di circa settemila metri quadrati.*

*Esso diviene la cornice ideale per esporre le opere d'arte di oggi che ogni volta svolgono un dialogo diverso ed impreveduto con la cultura del passato.*

- *Situato in posizione dominante all'imbocco della Valle di Susa, il Castello è costituito da un imponente edificio barocco, parte di un grandioso progetto avviato nel 1718 dall'architetto **Filippo Juvarra** su incarico di Vittorio Amedeo. Il progetto fu ripreso dall'architetto Carlo Randoni alla fine del Settecento ma non fu portato a termine a causa dell'invasione delle truppe napoleoniche*

# Atrio

*Un piano di ardesia in elevazione e alcune lastre di marmo bianco indicano, sul pavimento dell'atrio, l'andamento delle strutture murarie della scala progettata dall'architetto Carlo Randoni alla fine del XVIII secolo, in sostituzione dello scalone in legno fatto costruire da Juvarra.*

*Delle cinque rampe previste dal progetto vennero completate solo le prime due, sino al primo piano del Castello*

# Scala

*L'attuale scala metallica sorretta da tiranti in acciaio, progettata dall'architetto Andrea Bruno e ultimata nel 1984, è inserita nello stesso vano in cui si trovava parte di uno scalone settecentesco.*

*Dell'originario disegno juvarriano furono impostate solo le strutture di fondazione e il primo rampante, oggi esterno.*

*Sulle pareti sono visibili graffiti che corrispondono ai tracciamenti delle strutture di sostegno della scala progettata alla fine del Settecento da Carlo Randoni e compiuta solo in parte.*

# Primo Piano

*Ai piani del Castello si accede tramite la scala metallica sorretta da tiranti d'acciaio realizzata dall'architetto Andrea Bruno. Le sale 1, 2, 3, 4, 5, 16, 17, tinteggiate in bianco, non sono mai state decorate a causa dell'interruzione dei cantieri juvarriano e randoniano. A queste seguono la sala 7, Sala di Parata o A grottesche, la cui decorazione, iniziata in epoca juvarriana, fu completata alla fine del secolo quando furono preparati gli appartamenti per la corte. La volta conserva un affresco attribuito al cantiere di Filippo Minei e Nicolò Malatto. La sala 8, Sala delle Gabbie, costituiva con le tre seguenti l'appartamento di Vittorio Amedeo II.*

# **Secondo Piano**

*Dopo le sale 18, 19 e 20, prive di decorazioni per l'interruzione dei cantieri, si succedono la sala 21, Sala di Udienza, probabilmente camera da letto di Maria Beatrice, primogenita della duchessa d'Aosta e di Vittorio Amedeo I, re di Sardegna. La volta è decorata a colori pastello con otto gruppi di putti che si affacciano da una finta balaustra. Tutto il repertorio pittorico della sala è opera di Giovenale Bongiovanni la cui firma è visibile al piede della volta, sopra il cornicione.*

# **Terzo Piano**

*Adibito a zona per gli appartamenti della corte e dei funzionari militari al seguito dei sovrani non fu mai decorato.*

*La sua configurazione architettonica risale al cantiere juvarriano e resta sostanzialmente immutata sino all'inoltrato Ottocento, quando la destinazione militare dell'edificio implicò radicali cambiamenti.*

*Secondo il progetto settecentesco nei grandi cameroni quadrangolari, coperti da solai lignei a cassettoni, si trovavano tredici piccoli appartamenti, che ospitavano periodicamente parte della corte e dei funzionari militari al seguito dei sovrani.*



# La Manica Lunga

rappresenta il secondo nucleo monumentale della residenza sabauda di Rivoli, l'unica parte superstite del complesso seicentesco a seguito dell'interruzione del cantiere juvarriano.

L'inusuale conformazione volumetrica, 140 metri di lunghezza per 7 metri di larghezza, si deve alla sua destinazione originaria a Pinacoteca, costruita per ospitare le collezioni di Carlo Emanuele I.

L'odierna destinazione espositiva rappresenta quindi un interessante caso di ripristino della funzione originaria

# Storia

## **Dalle origini a Carlo Emanuele I**

Il Castello di Rivoli sorge sui resti di un antico castello medievale, che era stato rimaneggiato da Emanuele Filiberto per essere adattato a residenza della Casa Sabauda. All'inizio del Seicento Carlo Emanuele I, che a Rivoli era nato, volle edificare sul luogo un grande palazzo, al cui progetto lavorò anche Ascanio Vittozzi, ma che fu costruito da Carlo di Castellamonte. Descritto sul *Theatrum Sabaudiae*, il complesso di Rivoli vi è illustrato da due immagini che mostrano, a lato della residenza coronata da quattro torri angolari, un lungo edificio, la Pinacoteca del duca, quella che oggi conosciamo con il nome di Manica Lunga.

# Il progetto juvarriano

- Nel 1693, durante la guerra contro i francesi, il Castello fu incendiato dalle truppe di Catinat e venne in parte distrutto. Per ricondurre la residenza di Rivoli al ruolo di dignità sovrana Filippo Juvarra progettò per Vittorio Amedeo II una reggia grandiosa che avrebbe dovuto competere con la magnificenza delle corti europee. Il progetto, del 1718, non fu portato a termine e la costruzione si arrestò a circa un terzo di quanto previsto, lasciando incompiuta la parte più rappresentativa della reggia, con l'atrio e gli scaloni d'onore. L'interruzione del cantiere impedì che fosse demolita la Manica Lunga, che testimonia oggi l'intervento secentesco.

- Gli schizzi e i disegni di Juvarra illustrano compiutamente la sua concezione architettonica, riprodotta dai grandi quadri del pittore Giovanni Paolo Pannini, e dall'imponente modello ligneo eseguito da Carlo Maria Uglieno. Nel 1793, per incarico di Carlo Emanuele III di Savoia e con l'intento di completare il disegno di Juvarra, Carlo Randoni eseguì alcuni lavori al Castello, ma l'occupazione napoleonica di fine secolo mise fine anche a questo tentativo. Della grande costruzione pensata da Juvarra rimane quindi un moncone tronco, separato dalla Manica Lunga dalla zona dell'atrio, dove le strutture basamentali incompiute segnalano il momento di sospensione del cantiere.

# 1800

A partire dall'inizio dell'Ottocento, con il mutare della situazione politica dopo il periodo di dominazione francese, la residenza di Rivoli, già mal funzionante per la mancata realizzazione della sua parte centrale, diventò per i Savoia un peso gravoso da sostenere e seguì la sorte dei grandi complessi sabaudi, frazionati o ceduti al demanio per scaricare le finanze regie dagli oneri di manutenzione. Nel 1860 il complesso fu affittato al comune di Rivoli, che vi alloggiò un battaglione di fanteria costruendo un collegamento fra il Castello e la Manica Lunga; il Comune stesso acquistò l'intera proprietà con una spesa di centomila lire.

# 1940

- Diversi contingenti di truppe occuparono quasi ininterrottamente l'edificio fino al 1943, con sistemazioni di fortuna e progressive spoliazioni dell'arredo. Durante l'ultimo conflitto il Castello fu colpito da spezzoni incendiari e occupato dalle truppe tedesche mentre la Manica Lunga, già, alterata dall'inserimento di un solaio all'ultimo livello, veniva frazionata in alloggi per i senza tetto e successivamente occupata da altre destinazioni improprie quali una segheria, un negozio di alimentari, stalle per animali. Soltanto con il 1978, con l'intervento risolutivo della Regione Piemonte e la decisione di destinare il Castello a Museo d'Arte Contemporanea, inizia il restauro del Castello.

# 1960

- Nascono i primi segni di attenzione per il Castello. Umberto Chierici, soprintendente ai monumenti, pensa di inserire il suo restauro nel programma di "Italia '61", da attuarsi per le celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia, e incarica l'architetto Andrea Bruno di studiare il progetto.
- **1967**  
Con il contributo della Soprintendenza e del Comune di Rivoli, la zona dell'atrio viene liberata dalle superfetazioni per rimettere in luce le strutture settecentesche. E' il primo passo di un lungo percorso che porterà al recupero completo.

# 1978



Grazie all'intervento risolutivo della Regione Piemonte e alla decisione di destinare il Castello a Museo d'Arte Contemporanea, l'idea prefigurata fin dal 1961 diventa finalmente realizzabile. Il progetto di Andrea Bruno segue il criterio di fissare la situazione del cantiere incompiuto di Juvarra, senza completamenti né rifacimenti. Le strutture tronche dell'atrio, le rampe dello scalone che finiscono nel vuoto, sono conservate nella loro autenticità, così come la parete che chiude il corpo interrotto del Castello, dove compaiono gli attacchi di volte e archi mai costruiti.

- Viene privilegiato l'uso di materiali e tecniche attuali, che sottolineano la differenza tra le antiche e le nuove strutture. La scala che distribuisce i vari livelli, sospesa nel vuoto, la passerella che sovrappassa una grande volta settecentesca, la scatola trasparente in acciaio e cristallo che sporge dall'alto della parete rustica, sottolineano la cesura di tempo che separa la realtà di oggi dal cantiere antico. La pianta dell'atrio è riportata a terra seguendo il disegno di Juvarra, le decorazioni degli ambienti interni sono mantenute nella situazione di fatto

# RESTAURO

- **1984**
- Con la mostra "Ouverture" si inaugura il Castello restaurato. La luminosità naturale degli ambienti e il dialogo tra l'architettura e le opere che essa contiene, rendono "diverso" questo museo, più reali ed interessanti i suoi messaggi. Iniziano i lavori per il recupero della Manica Lunga. La costruzione seicentesca era stravolta dai tramezzi e dai solai aggiunti che avevano alterato gli spazi interni. Lo spazio della lunghissima galleria voluta da Carlo Emanuele I per la sua pinacoteca è riportata alle condizioni originarie. Per mantenere integri gli spazi interni, i collegamenti verticali e i servizi sono stati addossati all'esterno della parete nord, come oggetti autonomi, realizzati con materiali e tecniche di oggi.

- La nuova copertura è sostenuta da una serie di centine metalliche; attraverso due feritoie longitudinali la luce penetra dall'alto nella galleria, la cui estremità, verso il Castello, è chiusa da una vetrata a tutta altezza che ne inquadra l'immagine, con la grande parete rustica in primo piano; dal lato opposto una parete specchiante, bucata da una finestra alta e stretta aperta sul verde, raddoppia illusoriamente la già lunghissima dimensione dell' ambiente. L'arcata simmetrica alla rampa di scale che porta all'ingresso del Castello è chiusa da una porta di specchi che ne riproduce l'immagine. Da qui si accede all'ingresso principale della Manica Lunga, ricavato coprendo con strutture leggere l'area definita dalle murature antiche. Un secondo accesso alla Manica Lunga è assicurato da una nuova scala contenuta da pareti in mattoni che si stacca dal piazzale.

# La Collezione

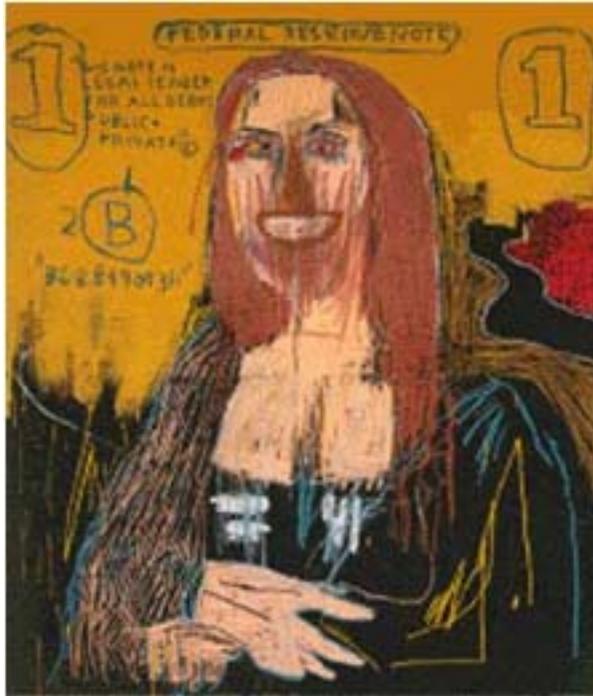
- Costituitasi a partire dal 1984, anno di apertura del museo, la Collezione Permanente del Castello di Rivoli viene costantemente arricchita grazie a nuove acquisizioni, donazioni e prestiti a lungo termine. La Collezione documenta i momenti cruciali dello sviluppo dell'arte contemporanea in Italia e all'estero dagli anni Cinquanta ad oggi. Grazie alle acquisizioni di opere presentate nelle mostre temporanee, l'ampliamento della Collezione riflette anche la storia dell'attività del Museo. L'apertura della Manica Lunga ha permesso il riallestimento della Collezione sui due piani del Castello.

- L'allestimento, in parte cronologico, rispecchia la complessità della vicenda artistica e la costante evoluzione del linguaggio dei suoi protagonisti. Il nuovo percorso, che tende alla realizzazione di sale monografiche, fa sì che ciascuna sala rappresenti uno o più momenti del lavoro di ciascun artista, oppure si offra come occasione di dialogo tra opere di artisti diversi.

Le opere della Collezione vengono esposte a rotazione, nell'intento di offrire una panoramica sull'identità culturale del Museo

# 1991 - 1995

- Le fasi salienti della costruzione del complesso di Rivoli e dei lavori di restauro compiuti vengono illustrati in occasione della mostra "Arte & Arte" tenuta al Castello dal 15 febbraio al 21 maggio 1991. Terminati i lavori al Castello, si è aperto il cantiere alla Manica Lunga la cui architettura, gravemente compromessa dopo le trasformazioni eseguite a partire dall'Ottocento, è stata recuperata alla sua immagine originaria grazie al restauro di Andrea Bruno. Sono state ripristinate le finestre, eliminati i tramezzi interni, aggiunta una nuova copertura oltre alle strutture necessarie per il suo impiego come nuova ala del Museo



**Jean Michel Basquiat, "Mona Lisa"**  
*di Vilma Torselli*  
*pubblicato il 26/04/2007*

La parabola artistica di una meteora dell'arte, un artista maledetto che esprime le contraddizioni del nostro tempo.

# Jean Michel Basquiat

- metà haitiano e metà portoricano, vissuto a New York e lì morto di droga nel 1988 a solo 27 anni, è oggi considerato unanimamente uno dei graffitisti maggiormente dotati di una sensibilità pittorica ricercata e complessa, percorsa da molteplici echi culturali e contaminata da influenze di vasta portata, che vanno dal Dadaismo all'art brut di Dubuffet alla più recente Pop Art.

- La critica ufficiale ha in gran parte sospeso il giudizio su di lui, che ha prodotto, ed in tempi brevissimi, molte, troppe opere per poterle giudicare serenamente ed obiettivamente, ma è indubbio che si debba riconoscere a questo artista "maledetto" una straordinaria efficacia comunicativa, nella quale convergono grafismi arcaici, simboli, parole (tante, quasi per una forma di grafomania), colori sapientemente accordati, tratto deciso ed un innovativo senso della composizione generale su tele di grandi dimensioni, tormentate dall'incisività sofferta del segno, composti in un'armonia ritmica di ampio respiro.

- Jean Michel Basquiat fu senza dubbio una meteora che attraversò il panorama culturale del suo tempo con una scia incandescente, partendo dal graffitismo, dai muri del metrò, dalle pareti dei palazzi nei quartieri suburbani e giungendo in brevissimo tempo alle più prestigiose gallerie cittadine (la sua prima mostra è del 1981).

- Marchiato dalla fretta di vivere, travolto da sè stesso e dalla droga di cui era schiavo, ma anche da un sistema organizzativo e commerciale, quello degli anni '80, che chiedeva ai suoi artisti di produrre in quantità abnormi opere da smerciare sul mercato euforico dei nuovi ricchi, del capitalismo ottuso che voleva investire in arte e che alimentava innanzi tutto il benessere dei galleristi: per tutti questi motivi non è facile, anzi è forse impossibile, discernere l'uomo dall'artista.

- Egli è, comunque, riconoscibile come prodotto tipico della cultura del suo tempo, ricca, aperta alle sollecitazioni etniche, trasgressiva, pronta ad accogliere l'anomalo ed il diverso spesso più per una scelta di moda che per una reale apertura intellettuale, ed otterrà in questo contesto sociale il definitivo riconoscimento sotto la protezione di una figura carismatica di grande spessore, Andy Warhol, padre della Pop Art americana.

- **Personaggio tenebroso, intriso di cultura rap, funky e jazz, trasgressivo fino all'estremo,** Basquiat era adatto, in quel momento, a rappresentare il prototipo di una nascente cultura urbana di matrice popolare, la faccia nera della Pop Art: mentre Andy Warhol ritrae una società consumistica con fredda insensibilità attraverso la pittura fotografica di certe sue opere o con anonimi multipli che riproducono all'infinito la stessa, banale realtà,

- Basquiat riversa nelle sue opere la crudeltà di quella stessa realtà che lo ha alienato, emarginato e discriminato, urla la sua rabbia per l'indifferenza, la solitudine, la povertà, da eroe senza onore, da randagio artista di strada che compie con i suoi mezzi la sua denuncia sociale e le sue rivendicazioni contro la cultura bianca.

# Questa "Mona Lisa",

- che contiene un curioso ed interessante richiamo culturale desunto dal mondo classico, del tutto estraneo alla formazione artistica di Basquiat, è uno dei molti esempi della sua arte, un'arte istintiva che parte dal corpo, dura e trasgressiva, spirituale, simbolica e sensuale al tempo stesso, dove si intrecciano linguaggi e culture, un'arte meticciasca, come lui, dove riecheggiano ancora il suono di archetipi primordiali ed una sacralità profana che ha il fascino delle contraddizioni della cultura contemporanea: molto chiara la derivazione dal graffitismo, sarcastica e dissacrante la citazione culturale che passa per il Dadaismo di Duchamp, una Gioconda dei nostri tempi, vista attraverso gli occhi di un protagonista dei nostri tempi, un genio maledetto autodistruttivo e nero.

# Basquiat



Bello e dannato

# Sommario

Componenti culturali del lavoro di Basquiat:

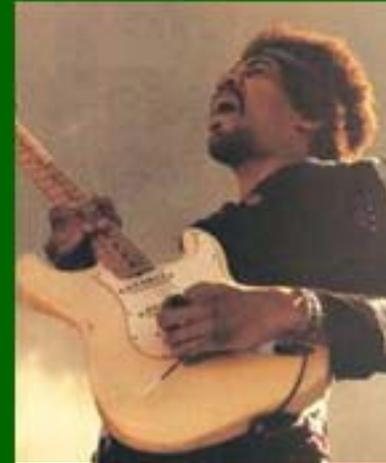
- la condizione degli afroamericani conclusosi il movimento per l'integrazione e i diritti civili
- la poesia e la scrittura della *Beat Generation*
- la musica jazz e i suoi protagonisti
- la rivoluzione della *pop art* negli anni sessanta
- la scena artistica della New York degli anni ottanta

# Una vita bruciata



- Come è a volte accaduto per altri artisti morti giovani – da Janis Joplin a Jimi Hendrix – sembra che una forza autodistruttiva si sia accompagnata inseparabilmente all'espressività creativa.

# Eroi giovani e belli



# L'infanzia

- Jean-Michel Basquiat, unico maschio dei tre figli dell'haitiano Gerard Basquiat e Matilde Andradas, nata da genitori di origine portoricana, inizia a manifestare interesse per il disegno fin da quattro anni, ispirato dai cartoni animati televisivi.
- Un amore per l'arte trasmessogli dalla madre, la quale lo accompagna spesso nei musei di New York, mentre il rapporto con il padre fu sempre conflittuale.

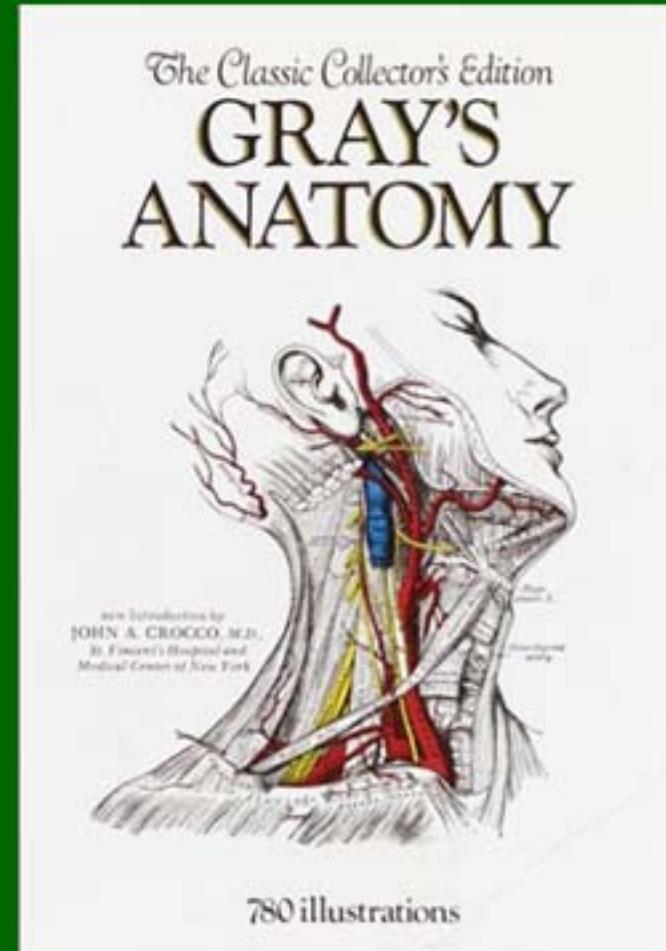
# Un'esperienza traumatica...



Nel 1968 viene investito da una macchina e gravi lesioni interne obbligano i medici all'esportazione della milza. Durante il periodo di degenza di un mese al King's County, la madre gli regala un libro di anatomia di Henry Gray, che lo influenzerà molto.

# ...ma molto importante

- Riporterà molti elementi anatomici nelle sue opere artistiche. Gray, si chiamerà anche il gruppo musicale che Basquat fonderà insieme agli amici Vincent Gallo, Michael Holman, Wayne Clifford, Nick Taylor e Shannon Dowson.





# On the road



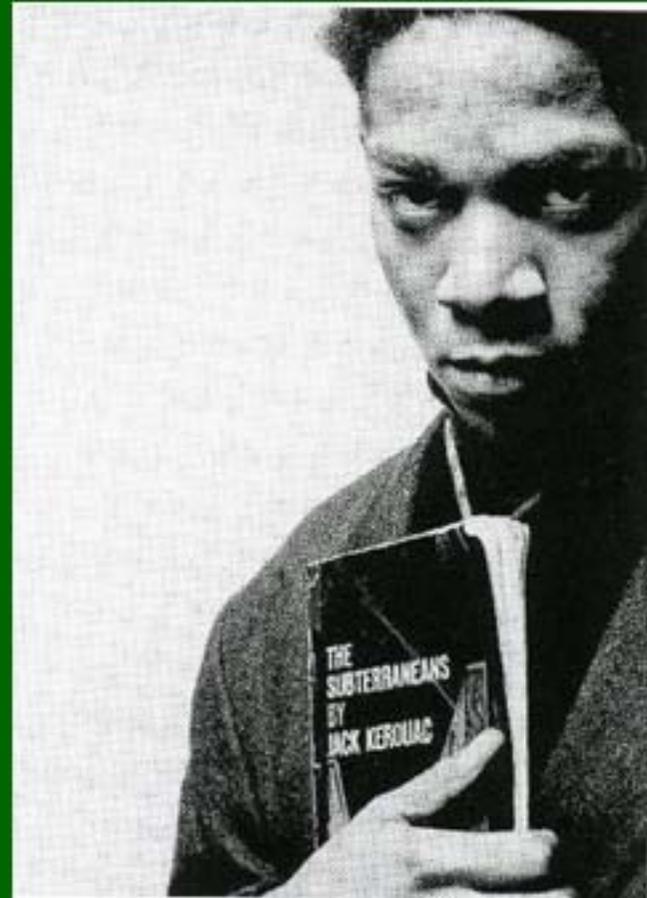
- SAMO © COME NUOVA FORMA D'ARTE
- SAMO © COME LA FINE DELLA RELIGIONE CHE TI LAVA IL CERVELLO, DELLA POLITICA INCONCLUDENTE E DELLA FALSA FILOSOFIA, SAMO © SALVA GLI IDIOTI

# La strada

- Scrive anche poesie insieme a giovani writer e, poiché intanto era scappato da casa, disegna magliette e cartoline per guadagnarsi da vivere.
- Andy Warhol un giorno ne comprò una e da allora Jean-Michel decise che sarebbe riuscito a conquistare il padre della Pop Art.

# Fonti di ispirazione

- L'ispirazione gli viene da un mix di elementi colti tratti dai libri e di elementi tratti dalla strada.
- Libri di archeologia, arte, scienza, ma anche dai suoi romanzi preferiti, come *I Sotterranei* di Kerouak e *La scimmia sulla schiena*, di Burroughs



# La beat generation



- Una corrente letteraria e culturale fiorita negli anni Cinquanta negli Stati Uniti, caratterizzata da una netta posizione di protesta nei confronti della società conformistica del secondo dopoguerra: una generazione stanca, battuta, senza la speranza di poter lasciare qualcosa al mondo contemporaneo.

# Vocabolario della Beat generation

- La *Beat Generation* nasce dall'incontro di alcuni giovani tra cui si crea uno straordinario e incredibile legame. E' un gruppo di amici che contribuisce a dare vita a movimenti pacifisti, altri per i diritti civili e altri ancora per le libertà sessuali.
- *Hipster*, è l'esistenzialista americano, il "nero bianco" che assume la vita, della gente di colore che è al di fuori delle istituzioni bianche - che cerca piaceri da provare nell'attimo presente. Quindi violenza, sessualità, apoliticità e rifiuto di ogni moralità.
- *Beat*, è il giovane intellettuale deciso a far sentire la sua voce, accanito ricercatore di verità nella marijuana (lo hipster utilizza l'eroina), nel misticismo, nelle filosofie orientali, nel sesso e nelle lunghe improvvisazioni del be-bop.
- Entrambi sono accomunati dal *be-bop* di "Bird" Charlie Parker

# La musica e la notte

- La coppia Basquat-Diaz, si scioglie nel 1978 affiggendo ai muri di Manhattan l'annuncio "SAMO IS DEAD". Da quel momento in poi Basquiat non utilizzerà mai più il nome SAMO
- Diventa cliente fisso dei due Club più esclusivi nella scena socio-culturale di New York: il *Club 57* ed il *Mudd Club*, frequentati anche dallo stesso Warhol, da Madonna e da Keith Haring, con il quale stringerà un'amicizia che durerà fino alla morte di Basquat.



# Improvvisamente, la fama

- Nel 1980 Jean-Michel partecipa al *Time Square Show*, retrospettiva organizzata da un gruppo di artisti, alla quale farà il suo formale debutto newyorkese anche Keith Haring.
- Il 3 agosto 1980 suona per l'ultima volta al Mudd Club insieme al suo gruppo "Gray". Sempre lo stesso anno, Glenn O'Brian lo sceglie per interpretare se stesso nel film-documentario *New York Beat*, che uscirà nelle sale solo nel 2001 con il nome di *Downtown 81*.

# Il “caso Basquiat”

- La gallerista Annina Nosei gli offre di lavorare nel suo scantinato, dove non mancano droghe di ogni tipo e la musica jazz ad alto volume.
- Ormai è famoso, è esploso il “caso Basquiat” e le sue opere, anche una al giorno, vengono vendute per 10.000 \$.
- È l'effetto di un vero e proprio boom vissuto dal mercato dell'arte, di cui furono protagonisti galleristi che erano anche mercanti e indirizzavano il lavoro degli artisti.

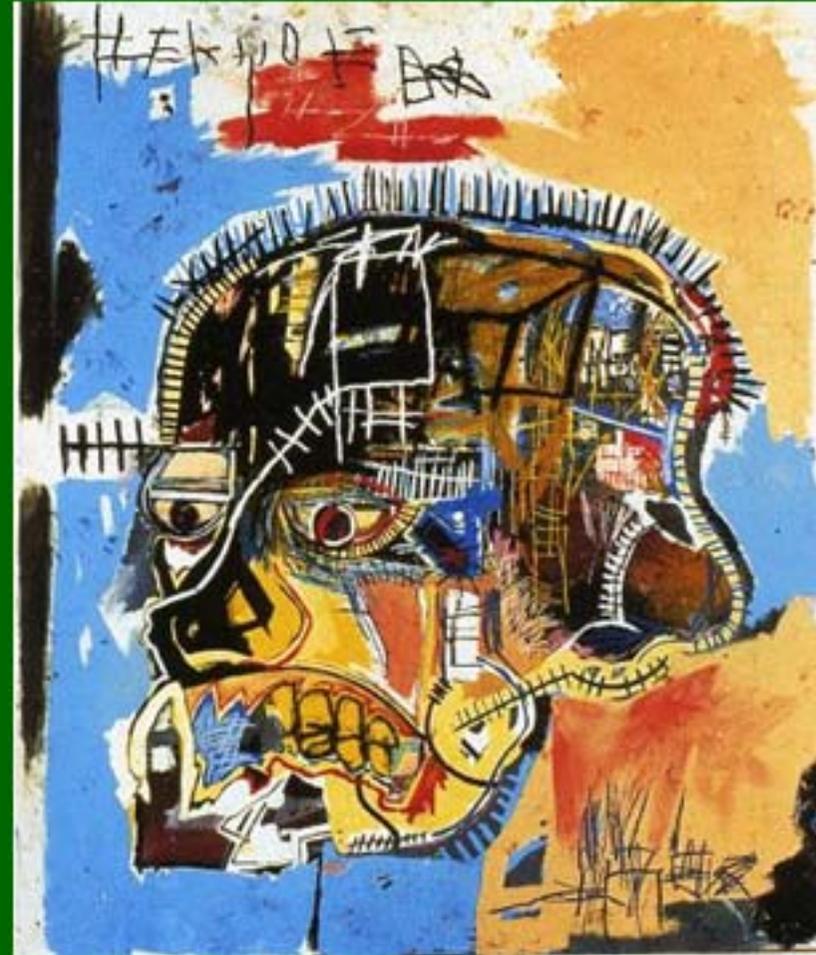
# Fonti di ispirazione



- Oltre all'anatomia, ai libri e alla strada, una costante fonte di ispirazione fu per Basquiat il mondo dei fumetti, dal quale trasse non tanto gli elementi grafici, quanto lo spirito narrativo: è l'occasione per narrare con occhi infantili l'epica lotta tra il bene ed il male.

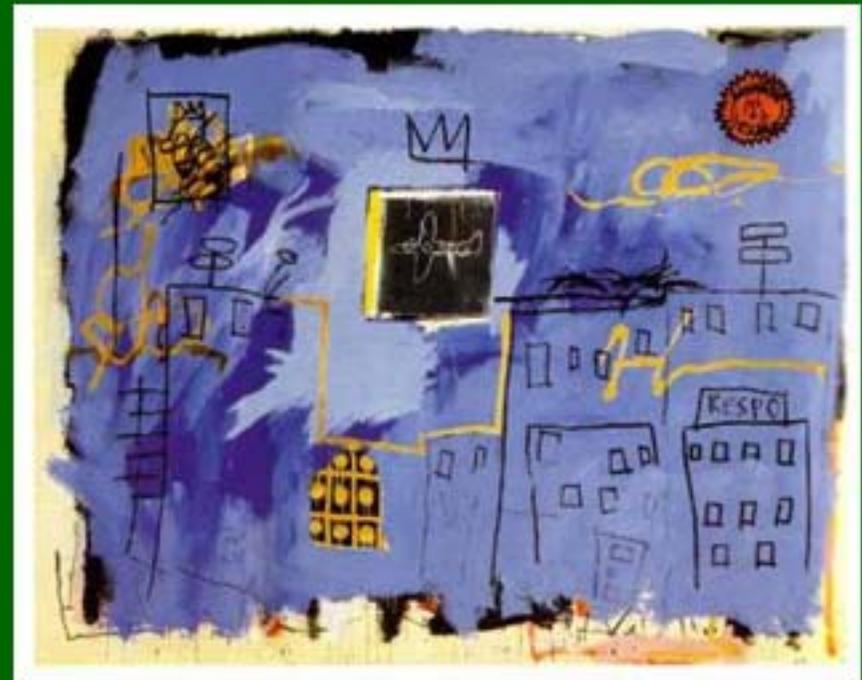
# Il teschio e la maschera

- È di questo periodo anche l'ossessione per la morte testimoniata dalle tante figure scheletriche e dai volti come maschere.
- Allusione ad una ritualità primitiva ed arcaica che vuole atterrire l'avversario.



# Dalla strada ...

- Altre immagini rappresentano edifici, poliziotti, bambini che giocano per strada, riprese dalla sua esperienza di graffitista.
- La prima mostra personale di Jean-Michel avviene nel marzo del 1982 a Modena e, contemporaneamente a New York nella galleria di Annina Nosei, riscuotendo apprezzamenti da parte del pubblico e dei critici.



# ... alla storia dell'arte



- Di Leonardo, Basquiat ammirava i disegni anatomici raccolti in un'ampia monografia che circolava allora negli Stati Uniti.
- Qui il volto della Gioconda è al posto di George Washington nella banconota da un dollaro.

# I maestri ispiratori

- Elementi anatomici ricorrono anche in *Agony of the feet*, opera che Basquiat dedicò a Picasso, artista che ammirava molto.
- Da notare la corona, altro elemento caratteristico dello stile di Jean Michel, che intendeva così conferire regalità ai suoi eroi.



# Il teschio nella pittura



- Il teschio come simbolo della morte e della caducità dell'uomo, compare nella cultura occidentale dalle grandi epidemie di peste del 1348 e soprattutto del 1630.
- In età moderna appare in Van Gogh, Cezanne, Schiele, Munch, Picasso e Salvador Dalì, anche se non come tema dominante.

# La morte e il teschio

- Il teschio viene ripreso negli anni '70 da molti artisti, tra cui Andy Warhol, come una delle immagini di massa.
- Negli anni '80, soprattutto nella comunità artistica americana, la morte assume il volto tragico dell'AIDS



# Un ribelle martire



- I teschi di Basquiat però, non sono mai inespressivi, a metà tra il teschio e la maschera tribale, si ispirano alle radici della cultura afroamericana per esprimere aggressività, rabbia, ribellione.

# I maestri ispiratori

- All'inizio del Novecento artisti come Matisse e Picasso hanno guardato all'arte primitiva africana come fonte di rinnovamento.
- Il dipinto più rivoluzionario di Picasso, Les Femmes d'Alger (O. J. R. 1907), risente di tale influsso.



# I maestri ispiratori



- La controllata ingenuità di Basquiat, la sua "estetica dell'ignoranza", si ispirava certamente a Picasso, ma anche ad un altro artista, Jean Dubuffet (1901-1985), che teorizzava l'arte fatta da tutti, dai non artisti, dai malati di mente, i graffiti ingenui sui muri delle grandi città. (Art Brut)

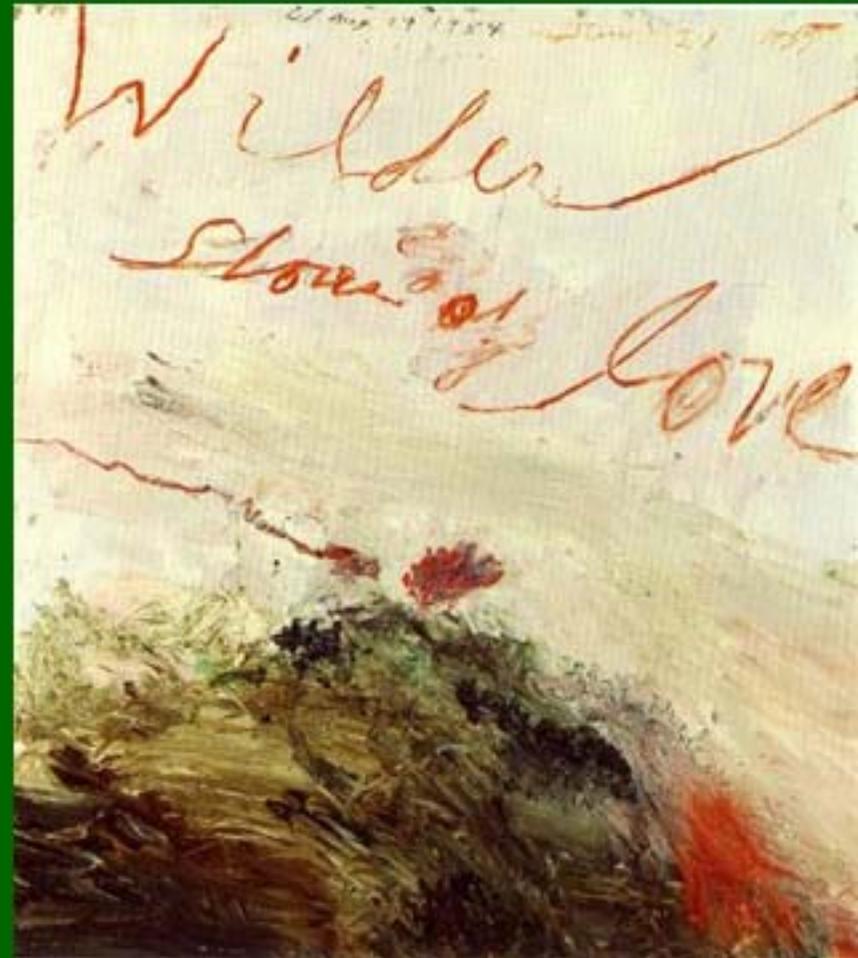
# The fallen Angel

- I temi preferiti sono la regalità, l'eroismo, la strada
- La sua vocazione letteraria si esplica nella creazione di leggende ispirate alla musica, alla medicina, ad eroi del fumetto e dello sport, ma anche a frammenti della Bibbia.



# I maestri ispiratori

- Il suo linguaggio simbolico è spesso enigmatico, e caratteristico è l'uso della scrittura, ripreso da un pittore di cui riconobbe l'influenza: Cy Twombly
- Basquiat dice di usare le parole come pennellate, a volte barrate per "farle vedere meglio", oppure per affermare la sua identità nera.

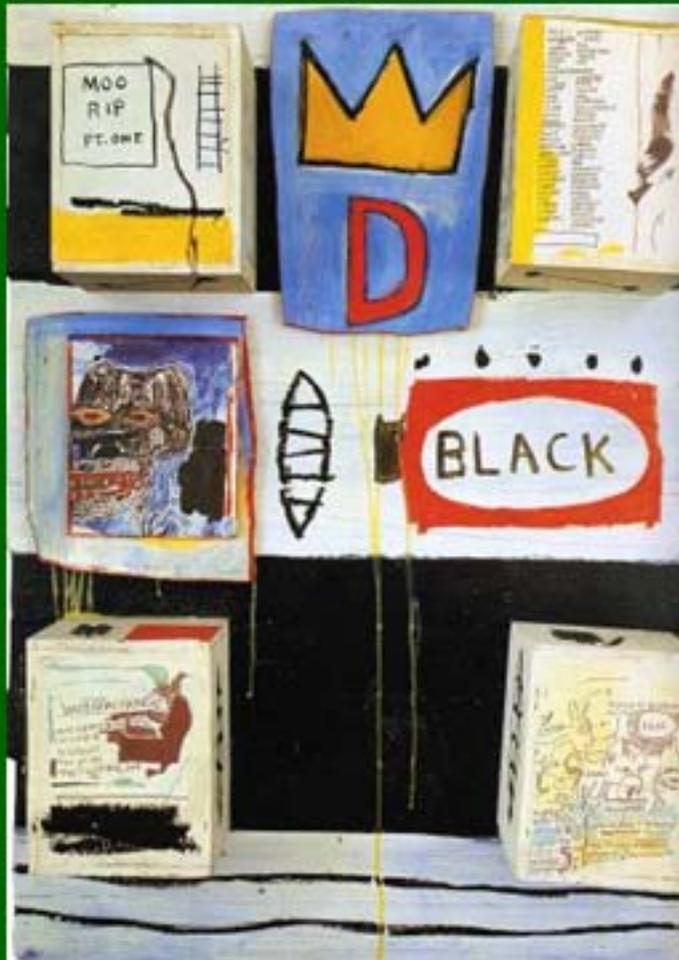


# La condizione dei Neri d'America

- Dopo la guerra di Secessione e l'introduzione nella costituzione di tre emendamenti che affermavano i principi di uguaglianza tra cittadini, negli stati del sud si affermò un sistema legale (Jim Crow System) che sancì di fatto la discriminazione dei neri in base al principio "separate but equal" (separati ma uguali)



# Contro la segregazione



- Tale situazione durò fino alla metà degli anni 50, quando la Corte Suprema dichiarò anticostituzionale la segregazione razziale nelle scuole ( caso Brown, 1954) e i 45.000 abitanti di colore di Montgomery, Alabama boicottarono i trasporti pubblici cittadini dopo che Rosa Parks si era rifiutata di abbandonare il suo posto nella parte riservata ai bianchi.

# Il movimento per i diritti civili



- Negli anni '60 le proteste si moltiplicarono, dando vita ad un movimento per i diritti civili guidato da un pastore battista, Martin Luther King: attivisti neri attraversavano gli stati del Sud dando vita ad azioni dimostrative e suscitando feroci reazioni razziste, che culminarono nell'esplosione di una chiesa dove rimasero uccise quattro ragazzine.

# I have a dream



- Il movimento culminò nella marcia di Washington del 1963, cui parteciparono 250.000 persone, durante la quale Martin Luther King pronunciò il suo discorso più famoso raccontando il suo sogno di una società americana in cui bambini bianchi e neri si tenessero per mano.

# La rinascita *black* degli anni '80

- Dopo le grandi battaglie per l'integrazione degli anni '60, che avevano conosciuto una fase di stasi negli anni '70, negli '80 gli afroamericani, prima conosciuti solo come musicisti e atleti, sembrano aver ottenuto piena cittadinanza come consumatori e target di campagne pubblicitarie, come nel famoso spot girato da Spike Lee con *Michael Jordan* per la Nike.

# Eroi neri

- Basquiat fu un protagonista di tale rinascita, insieme al regista Spike Lee, alla serie televisiva "I Robinson", e naturalmente alla musica Rap: gruppi come i Run DMC, che lanciano lo stile "sportivo" e i Public Enemy che attualizzano alcune icone politiche anni '60, come Malcom X .

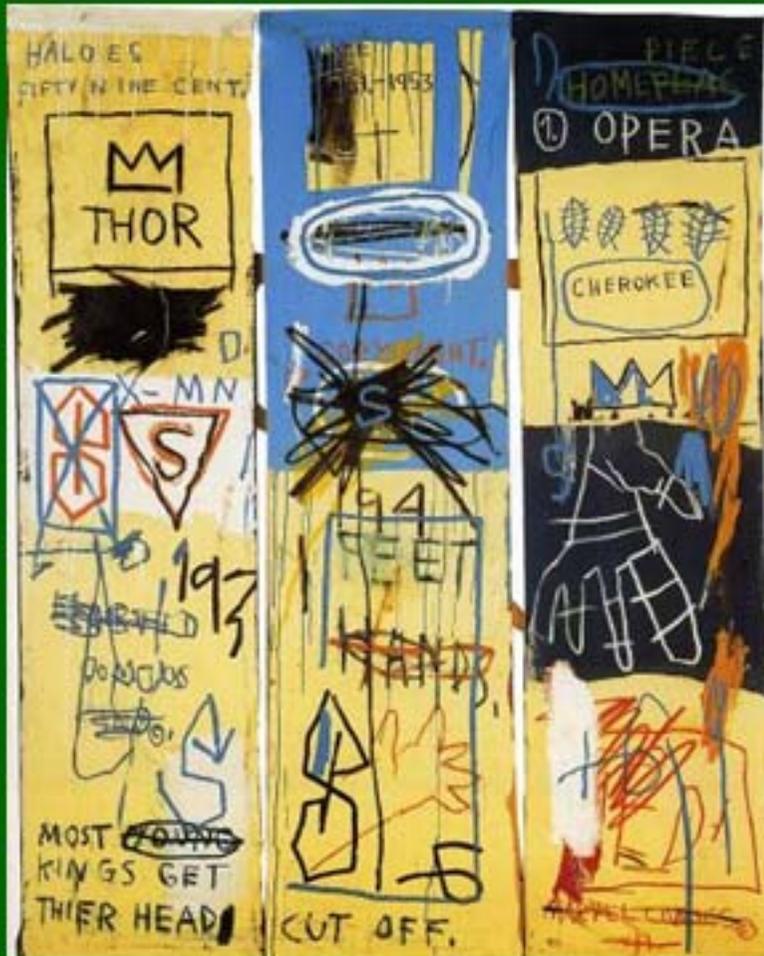


# Denuncia e disagio esistenziale

- Negli anni dal 1982 al 1985 i soggetti preferiti di Basquiat sono figure particolarmente significative della storia *black* nordamericana e Haitiana.
- È il periodo dei ritratti multipannello, superfici dense e pluristratificate di colore con scritte emergenti.



# Charlie the First



- Un omaggio a Charlie Parker, "inventore" del *bebop*, anzi, un vero e proprio epitaffio
- La S di Superman, la corona che evidenzia il nome del Dio Thor, una croce che accompagna le date di nascita e di morte, il ricordo di una sua composizione, Cherokee, infine la frase "Most young kings get their head cut off", ne fanno un martire vittima del proprio folle e sfrenato stile di vita

# Horn Players

- In quest'opera, sempre dedicata a Charlie Parker, compare, oltre a *ornithology* (titolo di una sua composizione) anche il nome di Dizzy Gillespie, l'altro grande che suonò spesso con Parker, e le parole *ear* e *alchemy*, che alludono alla fusione e improvvisazione tipiche del jazz



# Il mercato dell'arte

- Nel 1983 una mostra al Whitney Museum lo consacra nell'arte "ufficiale".
- È questo un anno di vitalità straordinaria per l'arte, favorita anche dal mercato "drogato" tipico di quegli anni '80.
- Alla fine dei '70 a Soho gli affitti erano bassi, così i loft degli artisti si moltiplicarono e poterono soddisfare le richieste di investimenti provenienti dai rapidi guadagni che si realizzavano nelle borse internazionali.

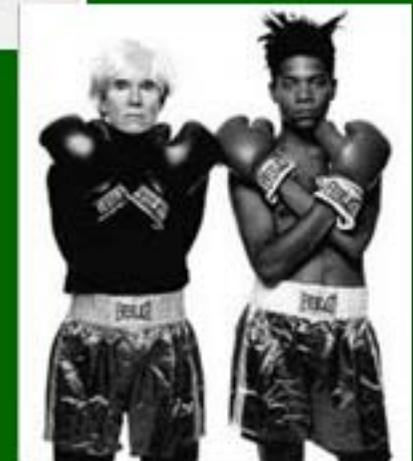
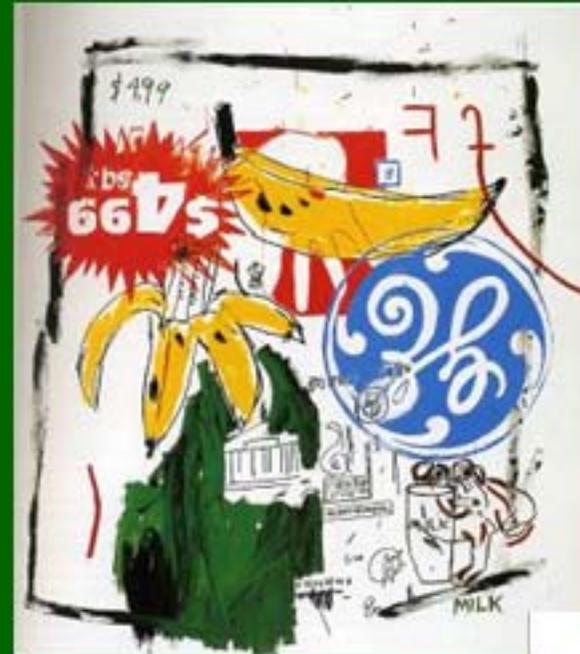
# Collaborazioni



- Nel 1983 Basquiat stringe una forte amicizia con Andy Warhol, il quale lo aiuta a sfondare nel mondo dell'arte mondiale come fenomeno emergente.
- È un vero e proprio rapporto padre – figlio: Andy ritrova la vena creativa e Jean Michel cerca autodisciplina.
- Nel 1984, insieme ad Andy Warhol e Francesco Clemente inizia una serie di collaborazioni, di dipinti a “sei mani” commissionategli da esterni.

# Basquiat – Warhol

- A scopo artistico personale dipinge un altro ciclo di opere insieme al solo Warhol, eseguendo oltre cento quadri, nei quali è riconoscibile l'apporto di entrambi, e allestendo una mostra comune il cui manifesto presenta in maniera eloquente i due artisti come protagonisti di un incontro di boxe.



# Pittura americana



De Kooning

- Già a partire dagli anni '30, ma soprattutto nel secondo dopoguerra, negli Stati Uniti, a New York in particolare, si erano affermate tendenze artistiche, diverse tra loro, ma accomunate dal rifiuto del realismo figurativo e dalla tendenza a fare della pittura la diretta espressione di pulsioni emotive.

# Jackson Pollock

- L'autore più significativo è Jackson Pollock (1912-1956) il rappresentante più emblematico dell'action painting, noto per la tecnica del «dripping», che influenzò Basquiat.
- Consiste nel far gocciolare il colore su una tela posta in orizzontale, determinando la colatura del colore con gesti rituali e coreografici in cui erano presenti reminescenze dei riti magico-propiziatori praticati dagli indiani d'America.



# La pop art



- È una tendenza artistica degli anni '60 caratterizzata dall'impiego artistico di materiali visivi derivati dal mondo della *popular culture*, cioè della grande comunicazione pubblica.
- Ad esempio Roy Lichtenstein riprende, isola e ingigantisce scene tratte dai fumetti.

# Andy Warhol

- Il lavoro di Andy Warhol (1930 – 1989) segna il punto di massima coincidenza tra il sistema artistico e quello dei mezzi di comunicazione di massa.
- Fatti di cronaca e prodotti consumo convergono nelle sue serie ripetitive di divi o uomini famosi, scatolette e bottiglie di Coca Cola.



# La Factory



- Con la creazione della *Factory*, un laboratorio che sostituisce il tradizionale *atelier* del pittore, l'artista riduce al minimo l'apporto stilistico personale.
- La creatività si esprime nella scelta del soggetto, che viene poi riprodotto in una sorta di lavoro anonimo a catena.

# I Ready Made

- Warhol non fa che portare alla estreme conseguenze le idee di Marcel Duchamp (1887 – 1968): viene meno l'interesse per la manualità del fare artistico perché il lavoro dell'artista diventa essenzialmente denuncia o provocazione.
- Mentre Duchamp negli anni Dieci suscitava scandalo, Warhol si arricchisce col suo successo.



# Il ritorno alla pittura



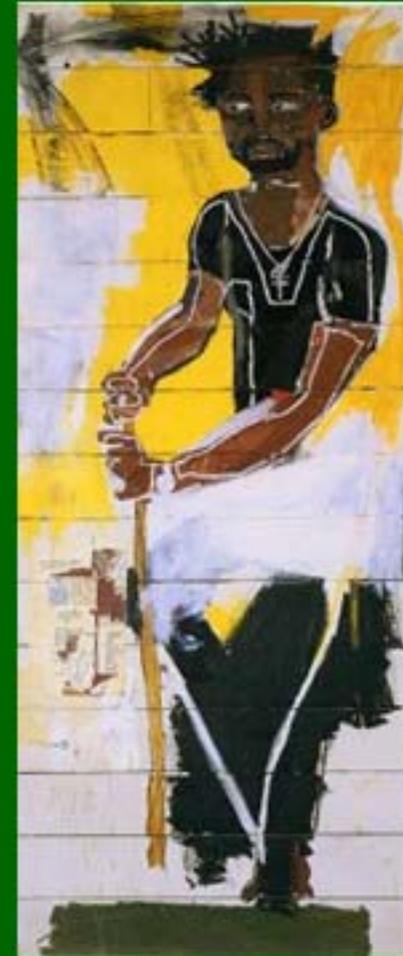
- Negli anni Ottanta vi è un ritorno alla pittura, in polemica con l'arte delle avanguardie:
- artisti come Keith Haring e Basquiat recuperano il piacere anche manuale di fare arte.

# La caduta

- Michel è sempre più “dipendente dal mercato”
- Eccede nell’uso delle droghe e diventa tossicodipendente ma né Haring né Andy riescono ad aiutarlo. I disturbi psichici che ne conseguono sono frequenti paranoie che, con il tempo, lo porteranno a pensare di essere sfruttato dai commercianti d’arte e dallo stesso Warhol, che abbandonerà per questo motivo.
- Nel 1985, all’apogeo della fama, inizia la caduta che si manifesta anche come decadimento fisico

# To Repel Ghosts

- Ormai è in perenne lotta con i suoi fantasmi: droga, solitudine, paura di non essere più famoso.
- Dopo l'esposizione delle opere con Warhol la critica diventa più fredda nei suoi confronti e Basquiat accusa di questo Mary Boone, la sua gallerista



# Riding with Death



- Quando nel 1987 muore Andy Warhol, al quale era rimasto attaccatissimo, ormai Basquiat vive confinato nel suo studio.
- Muore il 12 agosto del 1988 per una overdose da eroina, a soli 27 anni.
- La stessa sorte toccherà due anni dopo all'amico Keith Haring che lo accompagnò nell'ultimo viaggio al cimitero di Greenwood a Brooklyn.

# Urlo

a Carl Solomon  
di Allen Ginsberg

Ho visto le menti migliori della mia generazione  
distrutte dalla pazzia, affamate nude isteriche,  
trascinarsi per strade di negri all'alba in cerca di droga  
rabbiosa,  
hipsters dal capo d'angelo ardenti per l'antico contatto  
celeste con la dinamo stellata nel macchinario della  
notte,  
che in miseria e stracci e occhi infossati stavano su  
partiti a fumare nel buio soprannaturale di soffitte a  
acqua fredda fluttuando sulle cime delle città  
contemplando jazz,

...

# Suggerimenti : libri

- Richard Wright, *Ragazzo negro*, ( un classico letto da generazioni di studenti, ma ancora efficace)
- *Autobiografia di Malcolm X*,
- Allen Ginsberg, *Jukebox all'idrogeno*
- Jack Kerouac, *I sotterranei*
- William Burroughs, *La scimmia sulla schiena* ( pur appartenendo alla generazione precedente, gli scrittori della *beat generation* sono molto amati da Basquiat)

# Suggerimenti : film

- Alan Parker, *Mississippi Burning* , 1989 (un episodio di razzismo durante la lotta per i diritti civili negli anni sessanta)
- Clint Eastwood, *Bird* 1988 ( la storia di Charlie Parker, il grande jazzista che Basquiat idolatrava e che ha ispirato diverse sue opere)
- Spike Lee , *Fa' la cosa giusta*, 1989 ( Il capolavoro del cinema "nero" degli anni ottanta)
- *Downtown '81* (la giornata di un pittore, impersonato dallo stesso Basquiat, attraverso le strade di New York e i locali di tendenza di quegli anni).
- Julian Schnabel, *Basquiat* , 1996 (una biografia del giovane pittore dai primi graffiti fino alla morte per overdose)
- *Style Wars* ( la storia del writing, prodotto circa venti anni fa)